Società Internazionale per la Pace e l'Arbitrato

UNIONE LOMBARDA

L'ITALIA

NEL MOVIMENTO

ANGELO MAZZOLENI

Membro del Comitato Interparlamentare

PER LA PACE E L'ARBITRATO

MILANO

TIPOGRAFIA COOPERATIVA INSUBRIA

Via Monte Napoleone, 23

1891.

L'ITALIA

NEL MOVIMENTO PER LA PACE

Agli amici della Pace d'Italia

Se vi è paese pel quale la Pace sarà sempre uno degli interessi permanenti della sua politica, questo paese, è l'Italia.

Era mio desiderato proposito di riassumere in una breve relazione il pensiero italiano nel movimento per la Pace nelle varie sue manifestazioni dai Comizi e dalle Conferenze popolari, all'azione ed ai voti del nostro Parlamento. E, questo lavoro, intendeva presentare come prefazione al Congresso Internazionale delle Società della Pace ed alla Conferenza Interparlamentare che, per deliberazione dei precedenti Congressi di Londra dello scorso luglio, dovranno riunirsi quest'anno in Roma.

Invitato a scrivere un articolo per la nuova Rivista « Il Pensiero Italiano » *scelsi per tema:* « L'Italia nel movimento per la Pace. » *Così facendo, nel rendere un servizio al nuovo organo scientifico che sorgeva sulle gloriose tradizioni del* « Politecnico » *di Carlo Cattaneo di illustre memoria, ne rendeva, in pari tempo, altro alla causa della Pace col pubblicare il lavoro dianzi ideato.*

Senonchè, per adattare l'articolo alle necessità tipografiche della Rivista e non abusare della ospitalità che in essa mi veniva offerta, ho dovuto riassumermi per modo che la sintesi divenne talora arida, troppo arida nomenclatura, un indice sommario senza gli sviluppi di un'accurata esposizione.

Offertasi dappoi la benemerita « Società della Pace - Unione Lombarda » *di pubblicare, a scopo di propaganda, il mio la-*

voro in opuscolo separato, provvidi, come meglio ho potuto, a rimpolparne l'ossatura, con aggiunte e modificazioni ma, sopratutto, coi documenti che completano il pensiero dell'autore dove appariva manchevole o non abbastanza dimostrato. I documenti ho distinti, come il testo, in due parti che riflettono l'una, il movimento popolare italiano per la pace; l'altro, il movimento parlamentare.

Così, parmi, di essere riuscito a dare un concetto di quel movimento che, mentre move lo scettico sorriso di politicanti indotti e della folla degli indifferenti alle miserie sociali, appare pensiero e meta degli uomini che, in Italia, maggiormente onorarono il patriottismo disinteressato o la scienza, sciolta dalle pastoie del passato.

« Il libro d'oro italiano della Pace » *cito i sommi, ricorda Garibaldi, Mazzini, Carlo Cattaneo, Mauro Macchi, Alberto Mario, Salvatore Morelli, Aurelio Saffi, Federico Sclopis, P. S. Mancini.*

Basterebbe illustrare questi nomi, aprendo una gara d'autori, per avere quel « Plutarco moderno » *che, desiderato libro di lettura pel popolo italiano, veniva bandito, anni or sono, come tema di concorso dalla Società Pedagogica di Milano.*

Con questo voto, che raccomando alle Società italiane per la Pace, confido di vedere riaffermato in Roma quanto per noi è convinzione profonda che: se vi è paese pel quale la Pace sarà sempre uno degli interessi permanenti della sua politica, questo paese è, l'Italia.

L'idea, il sentimento di tutti i grandi politici italiani, fu sempre predicare pace, amore, unione, concordia (1).

Milano, Gennaio 1891.

ANGELO MAZZOLENI

(1) *Giuseppe Ferrari* — Scrittori politici.

« Diffondendo l'idea della Pace, l'Italia rende un inestimabile servizio alla civiltà ».
E. **Richard** — *a Milano, dic. 1873.*

Come tutte le grandi idee precorritrici di riforme politiche o sociali, la causa della Pace, derisa fino a ieri, o giudicata nobile utopia, si impone ormai agli stessi Governi, che dai folli quanto rovinosi armamenti vedono designarsi una grande crisi economica inasprita dalla concorrenza degli Stati americani, i quali, senza eserciti e senza flotte, hanno fatto dell'Arbitrato e della Pace, la base della loro politica, quella politica che fà sorridere di compassione gli statisti megalomani della nostra civile ed altezzosa Europa.

Se non per sentimentalismo umanitario, relegato fra i sogni degli uomini buoni, per neccessità economica, dovrà l'Europa, costretta dai fatti, persuadersi che, nè la guerra nè lo stato presente di pace armata, potranno assicurarle quel benessere di cui há tanto bisogno per lo sviluppo delle sue industrie e de'suoi commerci.

Pace vera non si avrà in Europa che procedendo ad un generale e simultaneo disarmo, deferita a Congressi e ad arbitrati la soluzione delle questioni internazionali pendenti e delle successive insorgende fermo, il rispetto alla libertà ed alle autonomie dei popoli.

Sul principio stesso di diritto privato che ogni cittadino goda dei medesimi diritti civili, nel giure internazionale devesi, nella amicizia e nella solidarietà di tutte le nazioni, porre la base giuridica alla soluzione dei conflitti che le dividono, inevitabili nella natura umana ma risolvibili sempre *civilmente*, secondo ragione e giustizia, mai colla logica brutale del cannone, sia pure colla polvere senza fumo.

« Poste le condizioni di fatto dell'Europa dei giorni nostri, avvertiva Aurelio Saffi scrivendo ad amici (1), voi non potete ripromettervi che il grido di Pace e di disarmamento si ascolti da Poteri ai quali la forza è pegno d'esistenza. Accettato da una parte soltanto, gl'inermi rimarrebbero esposti alla prepotenza di forti e armati. — « A voi è necessario, come diceva Giuseppe Mazzini, vent'anni addietro, ai rappresentanti della *Lega della pace e della libertà*, convenuti in Ginevra, — un disarmamento generale e simultaneo. È questa l'opera di un Congresso delle nazioni tenuto da delegati liberalmente e lealmente eletti le cui decisioni siano ratificate dai loro elettori. »

Aurelio Saffi, pur riconoscendo negli enormi aumenti delle spese militari, ogni dí più insopportabili, la necessità e l'urgenza del rimedio, e che gli Stati liberi e civili avessero a provvedervi ordinando, intanto, le loro forze in modo da conciliare l'efficacia della difesa colle economie delle finanze, dubitava del raggiungimento degli ideali della Lega di Ginevra e della soluzione pacifica dell'arduo quesito che affatica la nostra età.

« La teoria della pace ad ogni costo, essendo la ratifica di ogni iniquità presente, la pace non può essere *fine* a sè stessa, ma *conseguenza* delle rivendicazioni della giustizia e della libertà, premio del dovere compiuto, e frutto della progressiva restituzione degli Stati Europei dall'assetto precario creato fra loro degli arbitrii del passato, all'ordine immutabile della natura sulla base delle autonomie nazionali e in rispondenza ai voti dei popoli. »

In questo civile intendimento, il savio statista, riponeva il criterio supremo politico delle nostre alleanze.

« I segni del tempo, egli diceva, i bisogni, i dolori, la coscienza delle moltitudini che lavorano, soffrono e sperano, annunziano il sorgere di un *nuovo tempo umano.*

« La rivoluzione dell'89, concludendo il ciclo delle lunghe prove per la emancipazione dell'*individuo* proclamò i *Diritti dell'Uomo.*

« L'età che s'apre dinnanzi a noi è destinata a spiegare agli occhi del mondo la *Magna Charta* dei *Diritti* e dei *Doveri dei Popoli.* »

Ecco la grande rivoluzione alla quale deve volgersi lo studio e l'opera delle Associazioni della Pace chiamate a stabilire l'ordinamento giuridico degli Stati nel *Sodalizio Internazionale.*

---

(1) Lettera al Comizio della Pace e della Fratellanza dei Popoli tenuto al teatro Dal Verme in Milano il 13 gennaio 1889 e pubblicata nel *Resto del Carlino* di Bologna, 10 gennaio 1889.

I.

Sorte le prime società della pace in America verso il 1820 si estesero in Europa, dall'Inghilterra alla Francia, alla Germania, all'Austria-Ungheria, alla Svezia-Norvegia, alla Danimarca, all'Olanda, alla Spagna, al Belgio, alla Svizzera, all'Italia dove il pensiero umanitario, affermato dai secoli di mezzo da' suoi giureconsulti e filosofi, è con Campanella ed Alberico Gentile, si può dire, una cara tradizione nazionale.

Eravamo all' albeggiare della nostra politica ricostituzione quando Terenzio Mamiani, con felice intuito dei tempi, in un aureo libro apparso in Torino nel 1859, additava, sulle orme di Emanuele Kant e di altri pensatori, un ***nuovo diritto Europeo*** fondato sulla autonomia di liberi Stati e sui principî indistruttibili e ***de jure divino***, secondo la classica espressione del Gravina, di ***nazionalità*** e di ***sovranità***.

Ed un anno dopo, alla vigilia del plebiscito delle provincie meridionali (21 ottobre 1860) affermante l'***unità d'Italia***, Giuseppe Garibaldi, vittorioso dell' esercito borbonico rifuggito dietro gli spalti di Capua, dal campo di ***Santa Maria*** dirigeva alle Potenze d' Europa il celebre ***Memorandum*** del 15 ottobre 1860 per invitarle ad un generale disarmo (1).

Questo spirito di fratellanza e di solidarietà dei popoli impresso al movimento rivoluzionario italiano, dal suo duce più rispettato, si esplicò successivamente nelle manifestazioni popolari in favore della Polonia e nell'eroismo dei generosi che, con Francesco Nullo,

(1) Questo importante documento pubblicato a Napoli il 16 ottobre 1860 in un supplemento del giornale « *L'Indipendente* » di A. Dumas, venne dettato da Garibaldi in francese. Vedi la traduzione: *Documenti* parte I, n. 1.

santificarono col martirio in pro' degli oppressi, la leggendaria *camicia rossa* (1).

Interprete di questa tradizione, il Parlamento Italiano, nelle tornate 26-27 marzo 1863, dichiarava sacra la causa della Polonia e dovere dell'Italia, nell'interesse della solidarietà dei popoli, di estendere agli oppressi i beneficii della propria rivoluzione, facendo risplendere in tutta la sua pienezzá la luce dei tempi nuovi (2).

Furono patrioti italiani — tra i quali è giustizia ricordare Francesco Crispi — a propugnare fino dal 1870 mentre ferveva la guerra franco-germanica, quella neutralizzazione dell'Alsazia-Lorena che, programma dei successivi Congressi della Pace, veniva dianzi sostenuta alla Conferenza Interparlamentare di Londra (23 luglio 1890) dal senatore francese Trarieux ed oppugnata dal deputato tedesco Dohrn. Il concetto della neutralizzazione mentre incontra oggi l'adesione di eminenti uomini politici di Francia, è sostenuta pure dai deputati socialisti di Germania (3).

---

(1) Come ricordo, non vanno dimenticate la *Storia della Polonia* dell'illustre Cesare Correnti e la recente pubblicazione del prof. B. E. Maineri *La Polonia e l'Europa* (1890).

« La Polonia, scriveva allora Giuseppe Mazzini, combatte con falci e con armi strappate al nemico; combatte senza numerare i Russi, senza atterrirsi degli ostacoli, senza calcolare sull'aiuto possibile d'uno od altro Governo; combatte pel dovere, per l'onore del paese, per la fede che dice: *Vittoria o martirio gioveranno egualmente alla patria;* combatte in nome del *Diritto Nazionale,* del popolo che lo incarna in sè colla santa parola Dio sulle labbra, colla santa bandiera che porta scritto: *Per la nostra libertà e per la vostra.* »

. . . . . « Viva la Polonia! È grido d'Italia, è grido d'Europa, è grido di quanti protestano nell'anima a pro del diritto e dell'eterna giustizia, contro l'arbitrio, la tirannia ed il male. »

(2) Veggansi i discorsi patriottici, pronunciati alla Camera, dagli onorevoli Crispi, Mordini, Curzio, Ferrari, Brofferio e Mancini rappresentanti l'estrema sinistra di quei tempi.

L'on. Francesco Crispi, a nome di altri 18 deputati, presentava e svolgeva il seguente ordine del giorno:

« La Camera riconoscendo la *solidarieta* dell'Italia colla causa della Polonia e con quella di *tutti i popoli oppressi;* riconoscendo che *lo emancipare ogni terra italiana dallo straniero*, *è urgente dovere* e mezzo di aiutare la Polonia come *tutte le nazionalita che rivendicano i propri diritti;* esorta il Governo a soddisfare i voti espressi della Nazione, *armando il paese alla lotta per la propria libertà e per l'altrui.* »

La nota belligera rispondeva alle necessità politiche del tempo e del partito che si affermava con questa risoluzione presentata da Giuseppe Ferrari:

« La Camera dichiara *sacra la causa della Polonia* ed attendendo un Ministro che meglio rappresenti la *liberta italiana* passa all'ordine del giorno.

(3) « L'annessione dell'Alsazia Lorena fu quella che rese nostro nemico tutto il popolo francese . . . Noi abbiamo annesso una popolazione che non vuol essere tedesca e oggi ci troviamo fra due nemici, tra la Russia e la Francia . . . Se la Germania arriverà al punto di dover perdere le provincie del Mar Baltico a motivo della conquista dell'Alzazia-Lorena, converrà cercarne la causa negli avvenimenti del 1870.

Bebel, deputato socialista, al Reickstag di Berlino (tornata 3 novem. 1889).

È certo che ove venisse eliminata questa causa permanente di conflitto fra le due grandi nazioni al di quà ed al di là del Reno, l'Europa occidentale potrebbe addivenire ad un disarmo immediato dei singoli Stati.

La democrazia italiana, consona alle proprie tradizioni, ricorda i comizi in favore dei popoli Slavi ed una *Lega* costituitasi fino dal 1876 per contrapporre alle tendenze invasive della Russia, non la fittizia unità militare dell'impero degli Absburgo, ma il più valido baluardo di una grande federazione di popoli indipendenti e liberi.

In Ginevra nel 1867 (9 settembre), un mese prima della gloriosa quanto infausta campagna, precorritrice della rivendicazione di Roma all'Italia, Giuseppe Garibaldi inaugurava personalmente il primo Congresso della « *Lega internazionale della Pace e della Libertà* » e vi era proclamato suo presidente onorario.

Da quel giorno, come morale consegna ricevuta dal grande capitano del popolo, l'Italia, ebbe a partecipare a tutti i congressi che, annualmente, si sono tenuti dalla Lega in diverse città di Europa fino all'ultimo di Grenoble il 31 agosto 1890.

Le risoluzioni, in tanto avvicendarsi di eventi e di complicazioni internazionali, prese dai 24 Congressi della Lega sulle più complesse e difficili questioni estere, sono eloquente risposta ai derisori della civile propaganda.

***

Col programma della Lega di Ginevra e ad essa affigliata sorse in Milano, nel 1878, la Lega col titolo: « *Libertà, Fratellanza e Pace,* » promotrice, nello stesso anno (19 maggio), di un congresso per la pace di cui fu presidente il senatore Gioachimo Pepoli.

Ecco testualmente l'ordine del giorno votato:

« Il popolo di Milano raccolto in Comizio:

« Convinto che la guerra, mentre compromette tutti gli interessi materiali, è il principale ostacolo allo sviluppo delle libertà sostituendo, al rispetto del diritto l'adorazione della forza;

« Convinto che l'Europa avrà pace durevole sol quando ogni nazione sarà in possesso della propria sovranità, e quando all'amore che ciascun popolo sente per la propria indipendenza, andrà compagno il rispetto per la libertà e l'autonomia degli altri popoli;

« Condanna le guerre dinastiche e quelle inspirate dalla smania di conquista o di preponderanza politica, siccome indegne di popoli civili;

« Fa voti perchè le attuali complicazioni d'Oriente non abbiano a risol-

versi per la via delle armi, con pericolo che divampi in una guerra generale, producendo danni enormi a tutti gli interessi morali e materiali e senza speranza del trionfo della giustizia, — ma siano definite secondo i principii dell'arbitrato che giá fece buona prova in altre gravi contingenze;

« Perciò, mentre condanna le sempre crescenti spese militari, causa del dissesto di tutti i bilanci, e dell'esaurimento economico delle nazioni civili,

« Esprime il desiderio che l'educazione militare dei cittadini renda superflui gli ordinamenti permanenti militari;

« Ed invita tutti gli uomini di cuore e quanti amano lo svolgimento delle libertà, e specialmente la stampa, a difendere questi principii, e a praticamente iniziare col mezzo di comizi, di scritti, di proteste d'ogni forma, una trasformazione del diritto internazionale che accordi all'Europa, mediante il disarmo, un vero periodo di pace solida e tranquilla. »

Nel successivo anno 1879 (11 maggio) un nuovo Comizio, presieduto da Aurelio Saffi, così riaffermava il voto popolare per la Pace:

Il Comizio delle Leghe di Pace, raccolto sotto gli auspici del popolo milanese.

Ritenuto che elemento essenziale della pace è il riconoscimento delle patrie nazionali, sulle basi del territorio, del linguaggio e delle tradizioni storiche, interpretate dalla volontà popolare,

Considerando che allo svolgimento della vita interna ed esterna d'ogni popolo, è necessaria condizione la libertà,

Ritenuto che l'ultima espressione di questi principii sarà la federazione dei popoli emancipati, fa voti:

Che a questo intento s'inizii una politica, che alla violenza della guerra sostituisca il principio dell'arbitrato, il quale applichi un diritto internazionale liberamente accettato o riconosciuto dai popoli.

Convinto che questa politica non può attuarsi che sostituendo la prevalenza degli interessi generali agli interessi di classi.

Che il diritto di pace e di guerra sia restituito alle rappresentanze legislative elette a suffragio universale.

Convinto che l'esercito permanente, contrario allo spirito delle libere istituzioni, causa del progressivo aumento dei tributi e ostacolo alla pubblica prosperità, è insufficiente ad assicurare la indipendenza e il riscatto completo della patria,

Che l'esercito permanente sia sostituito dalla nazione armata, di cui sono principali elementi: l'istruzione militare nelle scuole, gli addestramenti alle armi dei cittadini nei comuni, i campi temporanei e i tiri a segno.

E affida

Il compimento di questi voti agli italiani gelosi dei loro doveri verso la patria, verso i fratelli irredenti e verso l'umanità.

Les États-Unis d' Europe — organo della Lega di Ginevra — afferma nel suo titolo tutto un programma che la mente divinatrice di Carlo Cattaneo, additava fino d'allora, alle democrazie d'Europa. E se, in mezzo a tante bufere politiche, il vessillo dell' avvenire potè resistere alle indifferenze supine o malvagie di avversarî, dichiarati od occulti, devesi, in gran parte, al venerando

Charles Lemonnier, benemerito duce di questa grande crociata civile per la libertà e la pace dei popoli (1).

***

Con indirizzo, politicamente meno accentuato, e coll'obbiettivo più diretto all'applicazione pratica dell'arbitrato nelle vertenze internazionali, sorse a Londra, quasi con azione parallela a quella di Ginevra, la ***Società internazionale dell' arbitrato e della pace*** (***International Arbitration and peace***) avente per organo il periodico mensile « *Concord* » ispirato e diretto da altro infaticabile apostolo della pace, sir Hodgson-Pratt che, ad una mente eletta e studiosa, aggiunge la tenace attività della razza anglo-sassone. Devesi a lui la costituzione in parecchi centri d'Europa, di Società della pace all' intento di promuovere l' arbitrato come mezzo pacifico nella risoluzione dei conflitti internazionali.

La questione del disarmo, tanto scabrosa e piena di pericoli, affrontata isolatamente, verrebbe risolta da sè quando tutti gli Stati adottassero l'arbitrato nei rapporti diplomatici come base della loro politica.

Venuto l'Hodgson Pratt in Italia sulla fine di marzo 1887 (2), vi fondava due società aderenti alla Lega Internazionale Britannica per la pace; la prima, in Milano, col titolo di « ***Unione Lombarda per la pace e l'arbitrato internazionale*** » colla presidenza del prof. Francesco Viganò; la seconda, in Roma col titolo « ***Associazione per l'arbitrato*** e ***per la pace internazionale*** », presieduta dall' onor. deputato R. Bonghi.

Le due società pure mirando ad uno scopo comune, svolsero la loro azione a Milano, con carattere popolare mercè conferenze

---

(1) Il Comitato centrale della Lega indirizzava al popolo francese e al popolo tedesco, in data da Ginevra 5 settembre 1870, un nobilissimo appello alla Pace che conchiudeva colle seguenti parole:

« Dite l'uno e l'altro: non più carneficine, non più devastazioni, non più atti selvaggi! Deponiamo le armi, stendiamoci una mano fraterna e rispettiamo scambievolmente la nostra indipendenza; trasportiamo le nostre gare e le nostre lotte sopra i campi fecondi della pace; lavoriamo concordi allo sviluppo delle istituzioni che devono assicurarne il regno. Il vecchio sistema dell' equilibrio europeo, che fu sempre causa di guerra perpetua, ha fatto il suo tempo; che quello della federazione dei popoli liberi, degli Stati Uniti d'Europa sia oggimai lo scopo dei nostri sforzi comuni. »

(2) Dietro invito del venerando prof. Francesco Viganò uno dei primi e più ardenti propugnatori in Italia della civile propaganda.

e comizi (1), e coll'istituzione di sotto comitati locali (2); a Roma, con carattere parlamentare più diretto ad influire sul Governo, come si dirà in appresso.

D'accordo, i due comitati di Roma e di Milano, in un al sotto comitato di Firenze presieduto dal senatore Alfieri di Sostegno, promossero in Roma (12-16 maggio 1889) il primo *Congresso Nazionale* delle Società della Pace (3) sui seguenti temi:

1. Del disarmo e dei modi pratici per conseguirlo per opera dei Governi e dei Parlamenti. (***Relatore Teodoro Moneta, dell' Associazione di Milano.***)

2. Dell' unione doganale od altro sistema di rapporti commerciali fra le nazioni, come mezzo inteso a migliorarne le relazioni politiche e a renderle pacifiche. (***Relatore il marchese Wilfredo Pareto, del Sotto Comitato di Firenze.***)

3. Il principio dell' arbitrato internazionale nelle varie sue forme e nei suoi modi d'applicazione. Se e come, mediante trattati permanenti di arbitrato, possa essere deferita ad un Tribunale o Consiglio supremo di arbitrato internazionale, e con qual procedimento, la risoluzione delle divergenze insorte fra due o più nazioni. (***Relatore il deputato Angelo Mazzoleni, dell' Associazione di Milano.***)

4. Sui modi pratici di rinvigorire e di organizzare in Italia il movimento della pubblica opinione verso la pace e verso l'arbitrato internazionale. (***Relatore il deputato Ruggero Bonghi, presidente dell' Associazione di Roma.***)

Su quest'ultimo tema il Congresso deliberava, oltre la pubblicazione de' suoi atti, di formare dei sotto-comitati locali e di aprire una sottoscrizione in tutta Italia, per avere i mezzi alla diffusione delle idee e del movimento delle Pace. Proclamava Milano sede del II° Congresso Nazionale delle Società della Pace per l'anno 1890 (4), e, convinto dell'influenza benefica della donna, sui costumi e sulla pubblica educazione, esprimeva il voto di vedere sorgere un *Comitato di donne* per la propaganda della pace.

« Se vogliamo, che il partito della pace diventi forte ed attivo,

---

(1) *Documenti*, parte I, n. 2 e 3.

(2) *Documenti*, parte I, n. 5 (Manifesto Elettorale).

(3) Le Società aderenti e rappresentate al Congresso furono 37 e 90 i membri intervenuti personalmente — *Documenti* parte I, n. 4.

(4) La lotta per le elezioni politiche e l'essersi deliberato di tenere a Roma il terzo Congresso internazionale della pace e la Conferenza Interparlamentare, consigliarono il Comitato promotore del Congresso Nazionale a differirne ad altra epoca la convocazione.

dobbiamo tenere conto dell' appoggio delle donne. Se esse entrassero in massa a far par parte della Lega della Pace, le nostre Associazioni avrebbero forza bastante per propagare in tutti i paesi il principio che nessuna nazione ha il diritto di intraprendere una guerra, senza chè il grande giurì internazionale per la pace non ne abbia ammessa l'assoluta necessità » (1).

L' invito, duole il dirlo, rimase sterile voto, e benchè le donne italiane abbiano dato largo concorso di gentile operosità, all' istituzione della *Croce Rossa* proponentesi gli stessi scopi filantropici in una sfera più limitata, rimasero indifferenti fin qui alla nostra propaganda.

Le importanti discussioni e le relazioni sui temi pubblicate in elegante volume (2) a spese dell'editore Scipione Lapi di Città di Castello (Umbria), merita a questi uno speciale ricordo nel libro d'oro degli amici della Pace.

I due comitati mandarono dappoi delegati a Parigi al *Congresso internazionale della pace* inauguratosi al Trocadero la domenica 23 giugno 1889 e delle successive tornate alla Municipalità del VI circondario (Mairie Saint-Sulpice), venne pubblicata una succinta relazione ai Comitati italiani per la pace (3).

Al successivo Congresso internazionale della Pace di Londra (14-19 luglio 1890), il Comitato di Milano si fece rappresentare dal sig. E. T. Moneta, il quale, sui temi stati proposti svolse notevoli osservazioni e motivò formali risoluzioni.

Chi scrive mandava pure alla presidenza un suo rapporto pubblicato negli atti ufficiali del Congresso (4).

A Roma ed a Milano, i due Comitati ebbero ad occuparsi dell'incidente consolare di Firenze nel 1888 e del conflitto anglo-portoghese nel 1890, conflitto che trovò una voce anche nel Parlamento per invitare il Governo all'applicazione dell'art. 12 del trattato di Berlino (5).

---

(1) Così scriveva Stefano Turr in una lettera pubblicata nel giornale « *Il Diritto*. » 11 gennaio 1889.

(2) *Atti del Congresso di Roma per la pace e per l'arbitrato internazionale* — Edizione curata dai professori C. Facelli e L. Morandi, del Comitato di Roma-Città di Castello, — S. Lapi, 1890.

(3) La relazione ufficiale fu pubblicata a cura del Ministero del Commercio, dell'Industria e delle Colonie di Francia.

Exposition Universelle Internazionale de 1889 — Direction Génerale de l'Exploitation — *Congrès Internationale de la Paix* — Compte rendu sommaire des séances — Paris, Imprimerie Nationale — MDCCCLXXXIX.

(4) *Universal Peace Congress-London-1890* — elegante volume di pag. 249 con ritratto del presidente del Congresso David Dudley Field.

(5) « Sulle pratiche diplomatiche dall'onorevole ministro fatte, o che intende fare, nella vertenza anglo-portoghese pei territori contestati nell' Africa del-

*
* *

Il Comitato dell' *Unione Lombarda*, oltre la pubblicazione di parecchie conferenze (1), apriva nel gennaio 1888 il concorso ad un premio di L. 1000, da aggiudicarsi alla migliore opera inedita, o pubblicata entro l'anno, sul tema seguente, proposto dal socio E. T. Moneta:

« Indicare le principali cause che hanno ritardato, e ritardano lo stabilimento di una pace sicura e durevole in Europa, ed i mezzi meglio adatti a rimuoverle nel più breve termine possibile.»

Quaranta Memorie pervennero da diverse regioni d'Italia e dall'estero, all'ufficio di Segreteria; e, sulla relazione della commissione esaminatrice, il premio, non conferito ad alcuno, venne diviso fra gli autori delle quattro memorie giudicate migliori (2).

L' *Unione Lombarda* per l'ambiente più caldo e popolare in cui svolse la propria azione promosse, come fu detto, la costituzione di parecchi comitati e sotto-comitati in altre provincie (3), creando un' agitazione *pro pace*, che valse a rimovere i pericoli di conflitto con una nazione vicina ed alla quale l'Italia è legata da vincoli morali e politici indissolubili.

In questa corrente di reazione pacifica, giova ricordare il nobile indirizzo (29 novembre 1888) rivolto al paese dal Comitato, sorto allora col titolo di « *Vigilanza per la libertà e per la pace* » e la risposta data, con altrettanta corrispondenza d'affetto dal popolo francese coi nomi che maggiormente onorano la patria di Voltaire e di Vittor Hugo (4).

---

l'Est, affinchè la vertenza medesima, conforme all'art. 12 della Convenzione di Berlino del 1885, venga nell'interesse della pace europea e della civiltà deferita ad un arbitrato di Stati neutri e disinteressati. »

Interrogazione del deputato Mazzoleni al ministro degli Esteri annunziata ed esaurita il 13 febbraio 1890.

(1) *Documenti* parte I, n. 3, e *Pubblicazioni Italiane per la Pace* (elenco in fine).

(2) Il rapporto della Commissione di cui fu relatore l'Avv. A. Mazzoleni, a tenore delle norme state stabilite dal concorso, venne pubblicato in due edizioni, la prima in italiano, la seconda in francese.

(3) Relazione all'assemblea generale 9 dicembre 1888 in Milano, del segretario Avv. A. Mazzoleni, pubblicata per cura della Presidenza del Consiglio direttivo.

(4) Veggasi: Appello alla Pace — *Documenti*, parte I, n. 2.

Giova pure ricordare la lettera nobilissima che il senatore italiano Tullo Massarani rivolgeva allora agli amici di Francia — (*À mes amis de France*) — (Revue Internationale V. année — Tome XVII VI Livraison) e la risposta, altrettanto nobile e patriottica, di Ernesto Rénan:

L' appello del Comitato di Vigilanza era stato preceduto dal seguente voto della Società Democratica Italiana:

« Fatte le più ampie riserve sull' andamento della politica interna e sulle influenze che sovra essa esercita e potrà esercitare la politica estera del governo;

« Deplora l'asprezza dei rapporti esistenti fra l'Italia e la Francia, fra le quali i maggiori interessi consigliano l' unione e nessuna causa seria giustificherebbe un conflitto;

« Considerato che coloro ai quali incombe l'obbligo di dissipare gli equivoci e di calmare le passioni sembra invece studino ogni mezzo per aizzarle, suscitando ad ogni passo nuove contese;

« Protesta contro qualunque disegno tendente a spingere una contro l'altra le due nazioni sorelle;

« Fa voti che tutte le associazioni e tutti gli uomini di progresso, all'infuori delle piccole preoccupazioni di partito, s' inspirino ai grandi ed eterni principii di libertà e di fratellanza, che furono origine, impulso, titolo e fortuna del risorgimento italico; e delibera di promuovere con questi intendimenti una seria ed energica agitazione, augurando che il paese salvi sè stesso da funeste avventure, condannate sin d'ora dal cuore e dal senno degl'italiani, non imposte da necessità di difendere o di rivendicare la dignità e l' integrità della patria, esiziali in ogni evento alla sua prosperità morale e materiale, trascurata e malmenata in vario modo dai suoi reggitori, confidando che tale agitazione valga ad allontanare dalla nazione e dall' esercito suo il triste ufficio di provocare e di iniziare un conflitto fra due popoli affini per indole, per tradizioni, per aspirazioni e vincolati da perenne riconoscenza. »

*
* *

« La Francia, celebrando colle Feste del Lavoro la grande Rivoluzione, ha disarmato i suoi nemici che speculavano già sugli interni dissidii, persuasi che l' Esposizione non si sarebbe fatta.

« La Repubblica e la Pace hanno trionfato, e voi dovete esserne lieti come lo siamo noi, amici e fratelli vostri nelle aspirazioni e nelle lotte per la libertà e pel civile progresso.

« La data della grande rivoluzione non è francese soltanto, ma data memoranda pei popoli di Europa che accolsero e fecero propria, come di diritto comune, la grande formula civile: *Libertà, Eguaglianza e Fratellanza* da voi proclamata.

« Innanzi alla luce che irradia dai ricordi di un'epoca di vera

---

« La rottura tra la Francia e l'Italia, così si esprimeva, sarebbe la suprema delle sciagure. Per me non posso credervi, e vado dicendomi del continuo: — No! la cosa è troppo orribile, non accadrà. — Siffatte divisioni sono mantenute da politicanti e da mercanti; nè posso credere che dipenda da odî bassi ed interessati, il guastaro fra loro due grandi nazioni che si stimano ed amano. »

trasformazione sociale, è logico che il vecchio legittimismo, come il gufo ai raggi solari, si nasconda impaurito, dietro gli spalti dei castelli medioevali.

« Ma il popolo che lavora e pensa, il popolo che dalla lotta feconda del Progresso attende alle ulteriori conquiste della Civiltà, quel popolo è con voi, risoluto a sventare tutte le trame di chi lo vorrebbe a voi nemico.

« No, i popoli non hanno inimicizie nè serii motivi di dissenso per combattersi. Hanno bisogno soltanto di intendersi e di svolgere, senza antagonismi di egemonie inconsulte, tutta la loro attività economica e commerciale.

« I dissensi sono creati da chi vorrebbe i popoli divisi per maneggiarli, paralizzandone le forze coll'applicare la teoria assolutista: *Divide et impera.*

« Tra il popolo di Francia e quello d'Italia vi sono tali ricordi, suggellati col sangue di comuni battaglie, che niuna diplomazia potrà spegnere, finchè amore e gratitudine non saranno banditi dal cuore degli uomini e dal patriottismo dei due paesi.

« L'89 però non deve essere mero ricordo glorioso del passato, ma promessa per l'avvenire; un impegno delle democrazie convenute a Parigi di continuare lo svolgimento di quella Rivoluzione che da altre riforme attende nuove soluzioni politiche e sociali. »

Così l'*Unione Lombarda per la Pace e l'Arbitrato Internazionale* riaffermava i vincoli di solidarietà col popolo francese nell'occasione solenne dell'apertura dell'Esposizione.

Ed il popolo francese, anche in quest'occasione, rispondendo a mezzo de' suoi rappresentanti alla Camera, agli indirizzi di felicitazione allora rivolti al Presidente della Esposizione ed alle migliaia di telegrammi spediti al deputato Federico Passy, rinnovava all'Italia i sensi di amicizia e di solidarietà con una pubblica dichiarazione (25 maggio 1889) che è bene rimanga, documento imperituro, negli annali italiani della Pace e della Libertà.

« I sottoscritti ringraziano i loro fratelli latini nella democrazia e nella giustizia e si uniscono ad essi nella lotta del diritto. Riprovano gli eccitamenti malsani di cui l'ignoranza o la perfidia possono rendersi colpevoli dall'una e dall'altra parte delle alpi.

« Commossi al ricordo incancellabile delle accoglienze fatte ai deputati francesi che assistettero al Comizio di Milano del 15 scorso gennaio, si augurano che le azioni dei governi sieno più conformi alla volontà dei popoli. Affermano formalmente che prima legge sociale, è la solidarietà fra tutti i popoli nella

giustizia, e chiamano coi loro voti e preparano coi loro sforzi una politica di concordia con tutti i popoli, di amicizia fraterna colla nazione italiana.

« Giulio Gaillard, Barodet, Ferroul, Sigismondo Lacroix, Labordère, Boyer, Plantau, Camelinat, Madier de Montjau, Bizzarelli, Desmons, Alfredo Michel, Lafont della Senna, Achard Jaurés, Sabatier, Maurizio Faure, Remoiville, Colfavru, Heredia, Gujot, Dessaigne, Mathe, Felice Brelai, Montaut, Lasbaisses, Mathé della Senna, Lefebvre, Lyonnais, Levrez, Deniau, Pajot Cales, Luigi Jourdan, Enrico di Lacretelle, Roret, Baltet, Dethou, Prudon, Mesureur, Brialou, Emile Brousse, Douaner, Leydet, Magnien, Bargy, Lamaziere, Lacroix del Loiret, Rivet, Cluseret, Millerand, Pelletan, Clémencéau, Tony Revillon, Bovier, Lapierre, Macè, Susini. »

Quando già si designavano sull'orizzonte politico le prime avvisaglie dei dissidi futuri fra l'Italia e la Francia, Giuseppe Garibaldi, così scriveva al colonello Michard, ed è bene lo rammentino i seminatori di odii tra due popoli :

« Quantunque, fortunatamente pel mondo, la Francia goda la felicità di essere in Repubblica, essa è divorata come noi dal verme clericale e dalle reliquie impure di tutti i passati dispotismi.

« Ecco le cause di antagonismo fra le due nazioni sorelle.

« Quanto alla guerra tra la Francia e l'Italia, che i nostri nemici comuni vagheggiano così voluttuosamente, io credo che si passerà sui nostri cadaveri prima che si avveri tanta mostruosità.

« Un italiano, cittadino francese in Francia, un francese, cittadino italiano in Italia, ecco lo scopo che dobbiamo raggiungere. Più barriere, più confini, eguaglianza e fratellanza complete, *che potranno essere la base della fratellanza umana.*

***

Manifestazioni in favore della Pace, caratterizzarono in Italia le feste dell'Ateneo di Bologna, nel 1888 (VIII centenario della sua fondazione), come nel corrente anno a Montpellier (1890), ricorrendo altro centenario (VII) della celebre Università francese, studenti di tutto il mondo civile, auspicarono, colla giovinezza dei cuori, l'era novella in cui gli egoismi patriottici scompariranno colle barriere economiche e politiche oggi innalzate dalle vecchie ragioni di Stato (1).

(1) *La Jeunesse (Echo de l' Université de Bologne).* A. Mazzoleni — Almanach de la Paix — publié par les Jeunes Amis de la Paix de Nimes, 1891 — pag. 74.

Altre pacifiche affermazioni emanarono pure dal Congresso degli studenti democratici in Pavia, il 10 marzo 1890 e benchè la nota patriottica dell'*irredentismo* abbia prevalso nell'ordine del giorno votato, venne riconosciuta l'agitazione per la pace e per il disarmo, proficuo freno a lotte indecorose di fraterni conflitti, ed affermato l'urgente bisogno di modificare il sistema di milizia degli eserciti permanenti col sistema democratico della nazione armata.

Disarmo ed *Arbitrato Internazionale* furono il programma della democrazia nelle ultime elezioni politiche, ed i Comitati della Pace italiani, facendone la loro piattaforma elettorale, bandirono un « *Manifesto agli Elettori* » *per invitarli ad eleggere uomini, i quali, mettendosi al disopra delle preoccupazioni di partito, facessero solenne promessa di propugnare energicamente colla parola e col voto* una politica avente per punto di partenza la *Pace*, il *Disarmo* e *l'Arbitrato;* per scorta, la giustizia e la libertà; per meta *il benessere e la fratellanza dei popoli* (1).

La lotta elettorale, uopo è confessarlo, riuscì sfavorevole agli amici della Pace rimasti pressochè tutti, almeno i più noti, soccombenti nei rispettivi collegi.

Se dai successi dell'urna si dovesse argomentare dello spirito delle popolazioni, queste starebbero inesorabilmente contro di noi, perchè gli uomini politici rappresentanti idee belligere, o propositi di lotte, sia pure per le sante rivendicazioni nazionali, furono onorati dai maggiori suffragi ed ambiti in più collegi (2).

---

(1) *Documenti* parte I, n. 5 (Manifesto Elettorale).

(2) Lo stesso fenomeno si è verificato anche in Francia dove l'illustre economista Federico Passy, tanto benemerito della causa della Pace e dell'Arbitrato per avere promossa la prima Conferenza Interparlamentare a Parigi ed avviate le trattative per la conclusione di un trattato permanente di Arbitrato tra la Francia e gli Stati Uniti, battutò nelle elezioni politiche del 1889 nel suo antico collegio, rimaneva sul lastrico nelle recenti senatoriali del 4 gennaio 1891. E lo smacco elettorale torna tanto più grave e doloroso per gli amici della Pace, in quanto che l'ex ministro Fréycinet, lì valente organizzatore delle forze militari in Francia, ebbe a raccogliere la quasi unanimità dei suffragi dopo aver posta la propria candidatura, se non con carattere di spavalda provocazione belligera, neppure con intenti pacifici. Parlando egli infatti delle spese militari nella riunione degli elettori in Parigi, il 28 dicembre 1890, così ebbe ad esprimersi:

« L'ora in cui il diritto regnerà assoluto non è ancor giunta e malgrado gli sforzi delle Leghe della Pace, la forza sarà sempre l'arbitra delle nazioni. Bisogna che la Francia sia sempre in misura di esigere il rispetto da coloro che la circondano. »

Ben più nobilmente, a nostro avviso, interpretava gli interessi e la granpezza vera della Francia, il ministro Constans, quando alle feste di Pereguéux pello scorso giugno, affermava:

Dall'insuccesso delle nostre persone non deduciamo però l'insuccesso delle nostre idee nella pubblica opinione. Le lotte politiche danno più facili allori ai promettenti la prosa degli utili immediati, che non ai modesti pionieri di opere più feconde, ma troppo lontane per chi suole speculare sull'ore vicine.

Per parte nostra, dolenti solo delle difficoltà che ci sbarrano la via ad un'azione più vasta nell'ámbito parlamentare, non ci stancheremo di proseguire nell'opera intrapresa, sia pure entro più angusti confini (1).

E, poichè siamo caduti a parlare dell'azione dei Parlamenti nella causa della Pace, verremo a dire di essi, brevemente, avendoci l'onorevole Bonghi, in questa parte, già prevenuti, con un magistrale articolo « *La Pace* » pubblicato nella *Nuova Antologia* di Firenze del 1 settembre 1890, (fasc. XVII), al quale rimandiamo i nostri lettori.

« La Repubblica conciliatrice, aperta a quanti si avvicinano francamente ad essa. »

« Chiusa l'epoca delle battaglie e cominciata l'epoca della pacificazione.

« La Francia volere la pace che è l'ordine colla democrazia. »

L'ex ministro Fréycinet, lodato dalla *Riforma*, ripeteva, suppergiù, le stesse dichiarazioni di Crispi al banchetto politico di Torino, il 18 novembre 1890:

« Non potendo, come vorremmo, ottenere il disarmo di tutti gli Stati Europei, sarebbe un delitto il nostro disarmo esclusivo; chè il diritto e la giustizia non varrebbero, come già non valsero, a salvarci. È onore del nostro partito lo averlo sempre riconosciuto, e ne rinnegano le tradizioni coloro i quali, pretendendo rivendicarle, vanno predicando un'Italia inerme, in un'Europa tutta parata ad offese. »

La calda nota del patriottismo riscosse, naturalmente, l'applauso dei banchettanti, ma fu sentita con dolore dagli amici della pace, i quali credono potere l'Italia, senza pregiudizio del suo avvenire, procedere ad un parziale disarmo, riducendo le ferme militari e i contingenti delle leve annuali.

(1) Le stesse preoccupazioni, vediamo divise da Federico Passy, il quale, nel suo ultimo manifesto agli elettori senatoriali del Dipartimento della Senna (23 dicembre 1890) ricordati i servigi da lui resi (in verità in modo eminente) alla causa della Pace e dell'Arbitrato, concluse con queste parole:

« Il n'est peut être pas inutile, pour la continuation de ce grand mouvement qui seul peut amener un jour la réparation des injustices du passé et l'allégement des charges militaires qui écraseut le présent et menacent l'avenir, que je ne demeure poiut en dehors du Parlement français. Quelle que soit la confiance que persistent à me temoiguer les hommes les plus éminents et les plus dévonés de la France et des autres nations, mon action, on ne saurait le méconnaitre, ne peut être la même et avoir la même efficacité. Je n'en donnerai qu'une preuve. J'avais, avec l'assentiment unanime de la Chambre, amené jusqu'au senil de l'ordre du jour d'importantes propositions; celle d'un traité d'arbitrage avec la Repubblique des États-Unis notamment. Ces propositions n'ont point éte reprises et elles risquent, s'il ne m'est point donne d'étre mis á même de les reveiller, de dormir longtemps encore. »

II.

Solo per completare la esposizione sul movimento generale della Pace in Italia, riassumeremo l'azione parlamentare nel nostro paese, aggiungendo quanto può essere opportuno di ricordare a migliore illustrazione delle Conferenze Interparlamentari di Parigi (1889) e di Londra (1890).

L'Italia che, con Federico Sclopis, ebbe l'onore di essere rappresentata nel giudizio arbitrale dell'*Alabama* (15 dicembre 1871 — 14 settembre 1872 (1), fu la seconda nazione in Europa, dopo l'Inghilterra, a proclamare nel suo Parlamento, il 24 novembre 1873, l'Arbitrato, come base giuridica degli Stati nei rapporti internazionali.

La Camera italiana ebbe allora interprete illustre P. S. Mancini, il quale, con faconda e dotta parola, svolse magistralmente quella mozione che rimarrà pagina immortale negli atti del nostro Parlamento (2).

Eccone il tenore:

« La Camera esprime il voto che il governo del re nelle relazioni straniere si adoperi a rendere l'arbitrato mezzo accet-

---

(1) Vedi il testo della Sentenza Arbitrale, nell'alleg. 1 dei documenti che corredano la Relazione Mazzoleni al Congresso della Pace di Roma sul tema dell'Arbitrato.

(2) Atti del Parlamento Italiano — Sess. 1873-74, Camera dei Deputati, 24 novembre 1873. Vol. delle discussioni pag. 27 e seg.

La Camera riaffermava il proprio voto nella tornata 18 maggio 1875 prendendo atto delle dichiarazioni favorevoli del Governo, all'uopo interpellato dall'onorevole Salvatore Morelli « sulle pratiche della diplomazia italiana con quella degli altri Stati per effettuare l'ordine del giorno riguardo all'arbitrato internazionale votato ad unanimità dalla Camera il 24 novembre 1873. »

Lo stesso Salvatore Morelli, l'apostolo indefesso della emancipazione morale e civile della donna, fino dalla tornata 18 giugno 1871, svolgeva alla Camera la proposta, d'iniziativa parlamentare, della costituzione di un *tribunale internazionale* per decidere, senza ricorso alle armi, i conflitti insorgendi fra nazioni.

tato e frequente per risolvere, secondo giustizia, le controversie internazionali nelle materie suscettive d'arbitramento; proponga nelle occasioni opportune d'intròdurre nella stipulazione dei trattati la clausola di deferire ad arbitri le questioni che sorgessero nella interpretazione ed esecuzione dei medesimi, e voglia perseverare nella benemerita iniziativa, da più anni da esso assunta, di promuovere convenzioni tra l'Italia e le altre nazioni civili per rendere uniformi ed obbligatorie nell'interesse dei popoli rispettivi, le regole essenziali del diritto internazionale privato. »

*
* *

Alla memoranda seduta assistevano dalla tribuna diplomatica, sir Enrico Richard, autore di eguale proposta alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, l'8 luglio dello stesso anno, e l'illustre giureconsulto americano Dudley Field, studioso propugnatore della codificazione dei diritto delle genti (1).

A sir Enrico Richard, giova ricordare, era stato presentato un indirizzo di felicitazione firmato da uomini politici eminenti di tutti i partiti, da Garibaldi, Cairoli, Saffi, Alberto Mario a Giorgio Pallavicino, Menabrea, Lanza, Ponza di S. Martino (2).

In occasione di quella presentazione, un dotto cultore di scienze giuridiche, l'avv. Cesare Norsa, rievocava i progressi nel nostro diritto pubblico con queste parole:

« L'Italia, che ha altamente proclamato e propugnato il principio di nazionalità, e sotto la protezione di esso si è formata — l'Italia che, colla recente sua legislazione civile, ha segnato un vero progresso nel giure internazionale, sia col sancire il principio dell'eguaglianza dello straniero ai cittadini nel godimento de' diritti civili (principio che non è ancora sì solennemente impiantato nelle leggi d'altri Stati); — sia coll'adottare per la prima fra le nazioni le massime più conseguenti alla attuazione della nazionalità ed al dominio delle leggi nazionali, inalberando i più

---

(1) *Esquisse d'un Code International.*

(2) *Documenti*, parte II, n. 6.

Anche a Milano sir E. Richard fu fatto segno alle maggiori manifestazioni di stima e di simpatia e in suo onore venne anche offerto un banchetto il 24 dicembre 1873 con intervento di notabilità politiche e scientifiche, senza distinzione di partito e di scuola.

retti e liberi principj dell' universalità dei beni nelle successioni ereditarie e nei fallimenti; — e prescrivendo la vieta supremazia della sovranità territoriale — l'Italia, amante del civile perfezionamento, tenera della armonia colle nazioni sorelle, non può a meno di secondare col massimo fervore il progresso del diritto delle genti, e cooperare a qualsiasi istituzione, che tenda a regolare con sicurezza i rapporti cogli altri Stati, a togliere le evenibili differenze, a stabilire in modo durevole l'equità e la fratellanza delle nazioni » (1).

Coerente ad una politica di pace, il Governo italiano, tra i primi ad aderire, il 4 Dicembre 1864, alla Convenzione di Ginevra (22 Agosto 1864) pel soccorso ai feriti in tempo di guerra, precedeva altri Stati d'Europa nell'introdurre, praticamente, la clausola compromissoria in molti trattati conchiusi all'estero come fu ricordato al Congresso della Pace di Roma nella relazione sull'Arbitrato Internazionale (2).

E poichè la clausola compromissoria è a considerarsi il primo passo per addivenire alla stipulazione dei *trattati permanenti* di Arbitrato, auguriamo che l'Italia seguendo l'iniziativa già presa da altri Parlamenti (3), ne promova l'attuazione fra gli Stati di Europa, aderendo, intanto, a quello dianzi conchiuso fra le Repubbliche Americane.

***

Ed eccoci al punto importante delle *Conferenze Interparlamentari*, sulle quali uomini politici, anche di valore, si permet-

---

(1) *La Perseveranza*: — 10 Ottobre 1873.

(2) Relazione Mazzoleni a pag. 116, cap. XI.

L'elenco dei trattati colla clausola compromissoria abbiamo creduto utile di ripetere anche in questa pubblicazione. — *Documenti*, parte II, n. 7.

(3) Il senatore D. Arturo Marcoartu con una proposta presa in considerazione dalla Commissione degli affari esteri di Spagna, invitava il suo Governo a negoziare ed a concludere dei Trattati d'Arbitrato permanente con tutti gli Stati amici ed autonomi.

Eguale mozione presentata dal deputato danese Federico Bajer al Folketing il 20 ottobre 1890, veniva discussa ed approvata il 19 novembre con 58 voti favorevoli e 10 contrari. La risoluzione votata è del seguente tenore:

« Il Parlamento decide che una *commissione di 11 membri* venga incaricata di esaminare il mezzo migliore da adottarsi dal Parlamento per addivenire nel più breve termine possibile, alla negoziazione di trattati di arbitrato tra la Danimarca e gli altri Stati sovrani e, tra gli altri, specialmente gli Stati Scandinavi. »

Eletti il 22 novembre a costituire il Comitato: Federico Bajer, Höjmark, Pingel, Freiten, R. Nielsen, N. Jeusen, T. H. Bung, membro del Comitato permanente della Conferenza Interparlamentare, Rosen, Q. C. Thomsen, Berg, Rosager, questi, il 24 novembre, eleggevano M. Freiten, presidente, e M. F. Bajer, segretario.

tono spesso di fare dell'umorismo come se i problemi, affaticanti l' epoca nostra, potessero risolversi motteggiando o con tratti di spirito.

I primi tentativi per una Confederazione dei Parlamenti mediante sessioni internazionali, trovano un precedente in Italia che noi ignoravamo, e ci venne ricordato dal senatore spagnuolo Don Arturo Marcoartu. Parlando egli nell' Almanacco (1891) *dei giovani amici della pace di Nimes* a pag. 96-97 delle origini delle Conferenze Interparlamentari, accenna ad una riunione tenutasi, il 10 Marzo 1876, a *Montecitorio* da deputati italiani favorevoli, fino d'allora, alla convocazione di conferenze interparlamentari allo scopo di procedere alla conclusione di trattati di arbitrato con altri Stati e addivenire ad un disarmo generale, graduale e proporzionale.

Quella iniziativa, per cause politiche diverse, non potè avere attuazione che molti anni dopo, a Parigi, nel 1888-89 (1).

Il 31 Ottobre 1888 un certo numero di membri del Parlamento britannico e del Parlamento francese riunitisi in Parigi per avvisare ai mezzi di migliorare la politica internazionale, convennero di provocare, specialmente tra le due nazioni e la repubblica degli Stati Uniti, la conclusione di trattati d' arbitrato permanenti per risolvere in via amichevole, le controversie che potessero insorgere nei loro rapporti.

Come ultima conclusione veniva deliberata un' ulteriore conferenza in Parigi, in occasione dell'Esposizione Universale del 1889, estendendo gli inviti ai membri di altri Parlamenti di Europa e d' America.

La Conferenza, per iniziativa specialmente di Federico Passy, allora deputato della Senna, e benemeritissimo della causa della Pace come presidente della « *Société d'Arbitrage entre nations* » (2), ebbe luogo il 29-30 Giugno all' *Hôtel Continental*.

---

(1) Alla Camera Legislativa di Francia, si era costituito, nel dicembre 1887, un gruppo di deputati socialisti aventi per programma, fra le altre riforme, la federazione internazionale dei popoli e l'Arbitrato nella soluzione dei conflitti fra le nazioni.

Vi facevano parte: Basly Boyer Brialou, Calvignac, Camelinat, Daumas Franconie, Millerand, Plateau, Pruden, Simgam, Susini, Theron, Wickerskeimer.

(2) « *La Société d'Arbitrage entre nations* » a pour but de défendre et de propager le principe de l'indipendance des nations et de la justice internationale, principe dont la consacration pratique se trouve dans la substitution de l'arbitrage et de toutes les autres voies conventionnelles et juridiques aux violences de la guerre.

« Elle s'efforçera d'établir avec les sociétés similaires de la France et de l'étranger les relations qui pourraient conduire au but commun: la paix par

Intervennero personalmente 4 deputati italiani ed il senatore Alfieri di Sostegno; vi aderirono altri 30 colleghi con un indirizzo collettivo stato deposto al banco della presidenza (1), della quale furono chiamati a far parte, fra i rappresentanti di diverse nazioni, il senatore Alfieri ed il deputato Mazzoleni come segretario.

Il senatore Jules Simon, nell'aprire la conferenza salutava i convenuti con queste parole di augurio e di programma:

« Réprésentant les divers pays du monde, nous pouvons faire de la plus grande force qui existe, c'est-á-dire de celle qui nous est donnée par les électeurs, l'usage le plus excellent. Je souhaite la bienvenue du fond de coeur, de la part de tous les Français pacifiques, aux réprésentants de tous les pays. »

« Sachez-le, Messieurs, la majorité de notre pays est amie de la paix. Laissez moi donc acclamer avec chalceur d'accord avec les Français, les réprésentants de pays qui ne poudraient pas encore nous envoyer des délégués pour un Congrés officiel (alludendo all'assenza di deputati della Germania).

« Il fant que diverses nations soient réprésentées au bureau pour prouver les sentiments de parfaite entente et de cordialité des membres de la conférence parlamentaire. »

I verbali delle due sedute (29-30 Giugno) colle prese risoluzioni, nonchè della seduta successiva (1 Luglio) negli uffici della Camera dei deputati di Francia, per la costituzione del *Comitato Interparlamentare* e della presidenza, vennero pubblicati a cura dei promotori (2).

Giova notare che, sopra proposta del deputato italiano Mazzoleni, la conferenza all'unanimità approvava la seguente risoluzione:

« Un comité composè de membres de chaque nationalité est chargé de préparer la conference suivante, de faire les convocations, de receueillir les souscriptions necessaires (per le spese) et, dans l'intervalle, de rèunir tous sos efferts pour dissiper les malentendus, qui pourraient se produire, en faisant au besoin appel à l'opinion publique. » (3)

Alla II Conferenza seguita a Londra il 22-23 Luglio 1890,

---

le respect du droit. Elle cherchera notamment et répandra les informations exactes propres à dissiper les malentendus irritants entre les peuples. »

Il segretario di questa benemerita Società, M. Edmond Thiaudière, pubblica, ogni settimana, nel giornale « *La Paix,* » un importante rubrica sul *Movimento Pacifico.*

(1) Documenti: parte II, n. 8.

(2) Conférence Interparlementaire — Séances des 29 et 30 juin 1889 — Imprimerie di G. Balctout et C., Paris, 1889. — Documenti: parte II, n. 8.

(3) Id. a pag, 14 — *Nuova Antologia* di Firenze (1 settem. 1890, fasc. XVII) a pag. 106.

stante i protratti lavori del parlamento, intervenne solo il senatore Villari; vi aderirono però 98 deputati tra i quali, primo nell'indirizzo collettivo, il presidente della Camera, onorevole Biancheri (1). Anche il presidente del Consiglio dei Ministri Francesco Crispi, come il vicepresidente del Reichstag Germanico, Baumbach, fecero con lettera piena adesione alla Conferenza che, presieduta da lord Herschel, si chiuse confermando le precedenti risoluzioni di Parigi, con un voto di plauso al Congresso Pan-americano per la conclusione del trattato di arbitrato permanente per gli Stati Americani e coll'augurio che, gli Stati d'Europa, promuovano la stipulazione tra essi di eguali trattati (2).

Prima di sciogliersi la Conferenza, riconfermando l'opportunità, ad una efficace azione parlamentare, di un *Comitato Internazionale permanente*, nominava, come a Parigi, 36 membri di diversi Parlamenti, a farne parte e, per l'Italia, designata sede della futura Conferenza in Roma, gli onorevoli senatori Alfieri e Villari e i deputati Bonghi, Biancheri, Fabrizi, Mazzoleni e Ruspoli Emanuele.

***

Chi scrive, spiacente di non avere potuto prendere attiva parte alla Conferenza di Londra, trasmetteva al suo presidente Filippo Stanhope queste formali proposte.

I. Istituzione in ogni Parlamento di Comitati in corrispondenza fra loro e col *Comitato Interparlamentare* permanente, centro direttivo del movimento, rinnovabile ad ogni successiva Conferenza, e come potere esecutivo, incaricato di provvedere:

a) All'esecuzione dei deliberati della Conferenza.

b) Alla convocazione della Conferenza successiva ed alla presentazione dei temi alla nuova assemblea interparlamentare.

c) Alla corrispondenza coi diversi Parlamenti o loro Comitati costituiti o costituendi.

d) A dissipare i malintesi che, nell'intervallo tra una conferenza e l'altra, potessero insorgere, promuovendo tutte quelle manifestazioni dell'opinione pubblica che si riterranno più adatte a rimuovere gli insorgendi conflitti.

e) Ogni altro maggiore mandato che la Conferenza reputasse necessario di conferire.

---

(1) Documenti: parte II, n. 9.
(2) Id » » »

II. Un progetto di organizzazione, a questo scopo, da presentarsi dal Comitato alla Conferenza per la sua approvazione.

La Conferenza, si soggiungeva, potrebbe pronunciarsi anche su alcune norme per l'applicazione pratica dell'Arbitrato, prendendo come base di discussione il recente trattato americano 17 Aprile 1890 agli art. VII-XVII e le successive disposizioni supplementari 18 Aprile concernenti la procedura degli arbitrati.

Si esprimeva pure il desiderio che una Commissione da eleggersi dalla Conferenza, fra i membri più competenti nei diversi Parlamenti, avesse a riferire, ogni anno, sugli studî per la codificazione del Giure Internazionale, proponendo l'adozione di quelle norme moderatrici dei rapporti Internazionali che, accettate dal Consesso degli Stati, potrebbero costituire la giurisprudenza pratica degli Arbitrati, come le *Tre Regole* del trattato di Washington (1871), concernente la neutralità marittima (1), servirono di norma all'Arbitrato per l'*Alabama*.

Codificare le regole che, nell'attualità, governano i rapporti internazionali degli Stati e dei popoli, formando convinzioni giuridiche uniformi intorno ai principî fondamentali del Giure nell'ordinata coesistenza degli Stati civili ed elaborando, in corrispondenza ai loro bisogni attuali e reali, una pratica giurisprudenza internazionale, ecco gli intenti precipui ai quali dovrebbe mirare l'opera dei Congressi delle Società della Pace e delle Conferenze Interparlamentari. I voti dei Congressi e delle Conferenze dovrebbero, come autorevoli responsi, servire all'elaborazione del Diritto Internazionale positivo ed all'applicazione pratica dell'Arbitrato.

Più numerose saranno le relazioni tra le Società politiche del mondo, diceva giustamente il Dudley Field all'apertura del Congresso di Londra (1890), e maggiore sarà il numero dei trattati destinati a regolarne i rapporti. Si formerà così, a poco a poco, un codice internazionale di nome e di fatto, e quando codice consimile avrà il consenso di un gran numero di nazioni, la causa della Pace avrà fatto molto cammino.

Il codice internazionale, concludeva, non è, in altri termini, che un trattato generale di Arbitrato, alla cui attuazione deve mirare specialmente l'opera delle Assemblee Legislative.

(1) Veggasi la relazione Mazzoleni sull'Arbitrato (Atti del Congresso di Roma) — nota a pag. 13?.

***

Senza esagerare l'importanza politica delle Conferenze interparlamentari, essendo prematuro di considerarle oggi come sessioni del futuro ***Parlamento Internazionale*** a cui dovrebbe delegarsi la trattazione di tutti gli affari internazionali con diritto di intervento nei casi di conflitto fra nazioni, a niuno può certo sfuggire il valore morale presente delle Conferenze sulla pubblica opinione e verso quell'evoluzione pacifica alla quale s'avvia l'umanità, ed è meta a tutte le democrazie conscie dell'avvenire e dei nuovi problemi sociali che impongono una soluzione.

Le Conferenze interparlamentari tendono a promovere in tutte le assemblee legislative, dei grandi come dei piccoli Stati, la costituzione di Comitati speciali ***permanenti*** per l'Arbitrato ed il Disarmo.

Solo i Parlamenti, quali rappresentanze giuridiche e morali delle Nazioni, ponno, a parere nostro, confederandosi tra loro, e con iscambio continuo e fraterno di rapporti, trovare anche a conflitti secolari od allo stato più acuto, eque soluzioni meglio che le vecchie diplomazie sempre accigliate e sospettose.

Solo i Parlamenti, sorretti della forza della pubblica opinione, potranno ai Congressi di un tempo, chiamati a discutere alla fine di una guerra, le condizioni della pace, sostituire i nuovi Congressi per impedire le guerre ed assicurare la pace sulla base della ***convivenza civile dei popoli*** facendo ragione ai diritti di ciascuno ed alle antonomie di tutti.

Il disarmo, imposto per volere di Principe o di Presidente di Repubblica ad altro Stato o ad altri Stati, senza previo accordo dei legittimi mandatari dei popoli, potrebbe, anche se consigliato dalle migliori e più leali intenzioni, condurre all'affetto contrario di provocare la guerra.

La proposta del disarmo deve sorgere spontanea dalla coscienza dei popoli oppressi dal peso degli armamenti ed imporsi, come imperativo categorico dai mandatari di essi ai rispettivi governi (1).

---

(1) *La Paix*, organo delle Società della Pace francesi, nel numero del 20 gennaio 1891, tratta la questione del *Disarmo*, oltre che nella rubrica settimanale del movimento pacifico, in un articolo di fondo, dove i timori da noi esposti trovano la loro conferma.

« Nous avons la profonde conviction, scrive il ***giornale parigino***, que le

A quest'alta missione pacificatrice noi vediamo chiamati i Parlamenti, leva potentissima, anche in Europa, per un rinnovamento della base giuridica degli Stati moderni.

Epperò, abbiamo salutato con soddisfazione ed orgoglio nazionale la iniziativa dell'Associazione per la pace in Roma, di promuovere la costituzione di un Comitato parlamentare permanente fra senatori e deputati che, nei due rami del nostro Parlamento, e ponendosi in rapporto coi Comitati parlamentari di altre nazioni, avesse a propugnare efficacemente il trionfo dell'Arbitrato e dei principî a cui le associazioni per la Pace si informano.

Questo Comitato, che dovrà ricostituirsi colla nuova legislatura, anche per sostituire i deputati non rieletti, ebbe sullo scorcio della sessione ad affermarsi, oltrechè coll'indirizzo di adesione collettiva alla conferenza di Londra, colla mozione svolta alla Camera (11 luglio), innanzi chiudere i suoi lavori, dagli onorevoli Bonghi e Mazzoleni, a nome di altri 25 colleghi, del seguente tenore:

« La Camera conformandosi ai suoi precedenti e per accrescere la loro efficacia nell'interesse delle finanze, dell'economia e della progressiva diminuzione delle spese militari degli Stati, invita il Governo a promuovere per ogni mezzo il principio supremamente civile della risoluzione per arbitrato delle controversie fra le Nazioni e di sancirne l'adozione sia con trattati permanenti e generali a questo fine, sia con clausole compromissorie in trattati speciali » (1).

Firmati: Mazza — B. Pandolfi — L. Cucchi — G. Marcora — Ferrari Ettore — M. Ferraris — Enrico Ferri — Badaloni — Maffi — L. Ferrari — V. Armirotti — Sani Severino — Pianciani — Di Rudinì — Mazzoleni — Marin — E. Fazio — Bobbio — Caldesi — Diligenti — A. Facheris — Sacchi — Cavallotti — Fulci — Giampietro — Pascolato — Basetti — Lagasi.

Il deputato Mazzoleni, parlando dopo l'on. Bonghi, faceva al Governo due concrete proposte: la prima, per la presentazione

---

désarmement général est une necessité supérieure qui s' imposera avec une force irresistible lorsque l'heure sora venne.... Dséarmer ou perir-t-elle est, telle sera de plus en plus la formidable atternative en prisence de laquelle se trouvent placées les natioas européennes.

Ma, dopo siffatte premesse, l'articolo conclude: « que pour réaliser le désarmement il faut l'accord de toutes les puissances, grandes et petites, qui ne demanderont pas mieux que de collaborer à l'oeuvre sublime qui immortalisera nostre siécle: *l'etablissements définitif de la paix perpétuelle.* »

(1) Atti Parlamentari — Camera dei Deputati — Legislatura XVI — 4. sessione — 2. tornata dell' 11 luglio 1890 — discussioni — pag. 5243 e seguenti. — La mozione venne riportata da parecchi giornali inglesi, francesi e tedeschi.

di *libri verdi* coi trattati diplomatici concernenti l'arbitrato; l'altra per l'adesione, fin d'ora, al Trattato americano 17-18, aprile 1890 di Arbitrato permanente e per promuovere la stipulazione di eguali trattati cogli Stati d'Europa (1).

Le dichiarazioni del Governo se non soddisfecero in tutto i proponenti la mozione, furono abbastanza esplicite sul proposito di seguire una politica di pace quale è desiderata dall'universale consenso delle popolazioni italiane.

Anche al Senato, gli onorevoli Pierantoni ed Alfieri, senza presentarne formale mozione, nella tornata 20 giugno 1890, espressero con notevoli discorsi, i medesimi voti, e l'on. Ministro degli esteri, Francesco Crispi, ebbe a dare le stesse assicurazioni (2) riconfermate più tardi, alla Camera dei deputati.

* * *

Sull' opera dei *Comitati parlamentari* troviamo opportuno di richiamare quanto, alla vigilia della conferenza di Londra, scrivevamo in un giornale del vecchio Piemonte (3).

« Anzitutto, un'azione immediata dei Parlamenti sui rispettivi « Governi ed un freno alle inconsulte spese militari, sostituendo « agli antagonismi presenti ed alle rappresaglie diplomatiche, rap- « porti amichevoli con tutte le nazioni e vincoli della più completa « reciprocanza. »

« Un'azione indiretta, non meno importante ed efficace, sugli « altri Parlamenti, tra i quali verrebbe a stringersi un vero patto « di solidarietà internazionale nell'interesse della pace europea, « della giustizia e della libertà dei popoli.

« Lo scambio di rapporti fra i diversi Comitati parlamentari « e la comunicazione reciproca di documenti diplomatici e di « quanto può interessare lo studio pratico delle questioni inter- « nazionali, gioverà non poco anche alla loro soluzione soppri- « mendo rancori e rivalità nazionali e tutti quei malintesi, che, « non assopiti in tempo, degenerano poi in gravi complicazioni « e talora in aperte ostilità.

(1) Veggasi il testo del Trattato — Documenti — parte II, n. 10 nell'allegato successivo (12) il progetto di Trattato permanente di Arbitrato tra la Francia e gli Stati Uniti.

(2) Atti Parlamentari — Senato del Regno — IV sessione 1889-90 e discussioni tornata 20 giugno pag. 1298.

(3) *Gazzetta Piemontese*, Supplemento — 17-18 luglio 1870.

« Gli stessi conflitti economici tra operai di differente nazio-
« nalità troveranno pure, meglio che dall' opera diretta dei Go-
« verni, più facili soluzioni di equi temperamenti negli amichevoli
« uffici delle rappresentanze politiche.

« Preludio le federazioni parlamentari alle effettive delle nazioni,
« saranno, intanto, pegno fra queste di amicizia e preparazione
« ad una nuova politica, che bandirà la guerra come triste e
« barbaro ricordo del passato. »

Questo augurio era inspirato in noi dalla lusinga di vedere con un serio lavoro di organizzazione, coordinata ad un' unica meta l' azione dei Parlamenti e dei Congressi della Pace, come ebbe a proporre il deputato danese Federico Bajer colla istituzione di un *Ufficio Internazionale permanente della Pace* (1).

La Conferenza di Londra, su tale proposta, deliberava infatti di istituire un *Segretariato Generale* che, nell'intervallo fra una sessione interparlamentare e l' altra, avesse a compiere le funzioni di Ufficio Internazionale della Pace recandosi, un mese prima della convocazione della Conferenza, nella città designata ad esserne la sede, per coadjuvare i Comitati locali nell'opera loro (2).

Ma la Conferenza si sciolse senza avere provveduto all'organizzazione di tale *Segretariato*, come alla nomina dei membri che dovevano farne parte, ed ai mezzi finanziarî per sostenere le spese inerenti al mandato che veniva conferito.

---

(1) La proposta Bajer era del seguente tenore:

Bureau intérnational pérmanent commun au Congrés universel de la paix et aux Conférences intérnationales.

I. Les Congrés annuel de la Paix doit être considéré comme une réunion préliminaire à la Conférence interparlamentaire annuelle. Il doit se tenir immédiatement avant celle-ci et dans la même ville.

II. Les résolutions et les diverses travaux du Congrés de nature a être pris en considération par la Conférence doivent être portés officielment à la connaissance de celle-ci.

III. Il sera établi un bureau intérnational permanent commun aux Congrés annuels de la paix et aux Conférences interparlamentaires annuelles.

Ch. Lemonnier nel pubblicare nel giornale *Les Etats Unis d'Europe*, 5 luglio 1890, questa proposta, la faceva precedere da questa importante dichiarazione:

« L'etablissement d'un Bureau international permanent commun au Con-
« grés Universel de la Paix et à la Conférence interparlamentaire dans une
« ville neutre, à Berne, par exemple, nous semble *indispensable* si l'on veut
« assuré a ces denx institutions un caractére de permanence et d' indipen-
« dance. »

In una riunione tenutasi ultimamente a Parigi (26 novembre 1890) presso il venerando Ch. Lemonnier dai delegati di varie Società della Pace, venne deciso di promuovere la costituzione dell' *Ufficio Centrale Internazionale della Pace* previo accordo col Comitato Interparlamentare e colle Commissioni parlamentari nelle diverse assemblee legislative di Europa.

(2) Documenti parte II n. 9 — Risoluzioni della Conferenza.

***

All'Italia, nella città dalle sue grandi memorie, è serbato l'alto onore, in concorso di benemeriti amici della Pace di tutte le nazioni, di completare l'opera dei precedenti Congressi e delle Conferenze Interparlamentari coll'attuarne, praticamente, le risoluzioni e, come scriveva con poetica frase Aurelio Saffi, segnare l'*aurora del nuovo tempo umano.*

E dove legiferarono i padri in nome del vecchio Diritto *contra hostes* — incivile per noi — l'Italia dei plebisciti è chiamata a bandire il nuovo Giurè dei popoli, fondato, non più sulla conquista, ma sulla libertà ed indipendenza delle nazioni reciprocamente solidali ed autonome.

Solo nella ricostituzione dello Stato giuridico potrà stabilirsi durevolmente, coll'equità internazionale, la pace vera, non sussidiata, come ora, da selve di bajonette e da infuocate mitragliatrici.

Così operando, in quest'alta missione pacificatrice, l'Italia potrà dire con Enrico Richard, di *avere reso un inestimabile servizio* alla *civiltà*, e aperta l'èra dello Stato moderno sulla base della giustizia internazionale.

ANGELO MAZZOLENI.

3

I COMITATI ITALIANI

PEL III CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA PACE

in Roma

Era già in corso di stampa questa pubblicazione, quando il Comitato della *Società Internazionale per la Pace — Unione Lombarda*, si riuniva il 4 gennaio 1891 in seduta straordinaria ed a voti unanimi approvava la seguente risoluzione:

« Viste le deliberazioni dell' ultimo Congresso Internazionale e della Conferenza Interparlamentare tenuta in Londra nel mese di luglio 1890, con cui fu stabilito che il prossimo Congresso delle Società della Pace e la prossima Conferenza interparlamentare pel 1891 siano tenuti in Roma:

« Dà incarico alla Presidenza di mettersi in rapporto col Comitato di Roma per la formazione di una Commissione esecutiva nella quale siano rappresentate le Società italiane della Pace, perchè avvii le pratiche necessarie per il Congresso che dovrà tenersi in Roma possibilmente nel prossimo mese di maggio;

« Fa invito al Comitato Parlamentare di Roma perchè si metta in relazione coi delegati degli altri Comitati Parlamentari per preparare i lavori per la prossima Conferenza Interparlamentare che sarà tenuta parimenti in Roma subito dopo il Congresso internazionale;

« E delibera di nominare nel proprio seno una Commissione esecutiva, riservandosi di stanziare una congrua somma per le occorrenti spese. »

Il Comitato di Torino riunitosi sotto la presidenza del prof. Arnaudon, deliberava di nominare una commissione per riferire sulle proposte da farsi al Congresso Internazionale di Roma e di fare invito, per le adesioni, alle Società operaie del Piemonte.

*
* *

Il Comitato di Roma, riunitosi pure coll'intervento di parecchi senatori e deputati, presi in considerazione i motivi espressi in diverse lettere di colleghi all'estero, trovò di rinviare al prossimo autunno la convocazione tanto del Congresso come della Conferenza Interparlamentare e di dare opera attiva, intanto, alla proposta dei temi ed alla scelta dei relatori come a tutto quanto si attiene alla preparazione delle due importanti assemblee internazionali.

Il Comitato di Roma dirige, all' uopo, alle Associazioni per la Pace, una Circolare che, per norma di esse e per le deliberazioni del caso, crediamo opportuno di pubblicare in fine tra i documenti (n. 12).

L'epoca più opportuna per convocare in Roma le due assemblee sembrava a noi, come si è praticato già pel congresso Nazionale dell' 89, la seconda quindicina di maggio, conforme al voto espresso dal Comitato della *Unione Lombarda* nella adunanza del 4 Gennaio 1891.

L'autunno non è indicato per tenere pubbliche riunioni in Roma, in ispecie parlamentari, a Camera chiusa. Il Comitato organizzatore del Congresso e della Conferenza Interparlamentare dovrebbe trovarsi riunito ed in permanenza durante le vacanze estive, periodo in cui — sia pure effetto di pregiudizi — Roma si spopola e, dal luglio all'ottobre, ogni vita pubblica vi rimane sospesa in una prolungata siesta tradizionale.

Giova notare che, per deliberazione della precedente Conferenza di Londra, un mese prima della convocazione della nuova sessione interparlamentare il *Segretariato Generale*, come ufficio internazionale permanente della Pace, dovrebbe recarsi a Roma e rimanervi a coadiuvare il Comitato organizzatore del Congresso, e della Conferenza.

Ben è vero che non essendo ancora effettivamente costituito l'ufficio del Segretariato Generale deliberatosi solo in massima a Londra, il Comitato locale resta sciolto dall'impegno internazionale di trovarsi convocato ed in permanenza prima della convocazione del Congresso e della Conferenza Interparlamentare.

Ma, è altrettanto vero che sul Comitato locale e, personalmente, sui membri che lo compongono, viene a cadere maggiore soma di lavoro e con esso di corrispondenti responsabilità.

Ora, date le condizioni locali di Roma e l'interruzione durante le vacanze estive di ogni lavoro attinente alla vita pubblica, il Comitato, alla riapertura della Camera in novembre, si vedrà necessariamente costretto a rimandare al Dicembre il Congresso e la Conferenza, in una stagione, sotto molti aspetti, inopportuna e disagevole per tutti.

Nè il Comitato, crediamo, potrebbe prorogarne ulteriormente il termine senza uscire dal proprio mandato che è di convocare in Roma nel 1891 il terzo Congresso internazionale della Pace in un alla Conferenza Interparlamentare.

Questi riflessi ispirati a noi dalla causa che ci mosse a scrivere, sottomettiamo agli onorevoli nostri colleghi del Comitato di Roma nella lusinga che, una nuova convocazione possa emendare o completare le precedenti risoluzioni.

Angelo Mazzoleni.

DOCUMENTI

I.

MOVIMENTO POPOLARE PER LA PACE

N. 1.

MEMORANDUM

diretto da Garibaldi il 15 ottobre 1860 alle Potenze pel Disarmo e la Pace

---

STATO PRESENTE DELL'EUROPA

Ciò che potrebbe essere nell'interesse dei governi e dei popoli.

È alla portata di tutte le intelligenze, che l'Europa è ben lungi di trovarsi in uno stato normale e convenevole alle sue popolazioni.

La Francia, che occupa, senza contrasto, il primo posto fra le potenze europee, mantiene sotto le armi seicentomila soldati, una delle prime flotte del mondo, ed una quantità immensa di impiegati per la sua sicurezza interna.

L'Inghilterra non ha il medesimo numero di soldati; ma una flotta superiore e forse un numero maggiore d'impiegati per la sicurezza de' suoi possedimenti lontani.

La Russia e la Prussia, per mantenersi in equilibrio, hanno bisogno pure di assoldare eserciti immensi.

Gli Stati secondari, non foss'altro che per spirito di imitazione, e per far atto di presenza, sono obbligati di tenersi proporzionalmente sullo stesso piede.

Non parlerò dell'Austria e dell'impero Ottomano, condannati per il bene degli sventurati popoli che opprimono, a crollare.

Uno può alfine chiedersi: perchè questo stato agitato e violento dell'Europa? Tutti parlano di civiltà e di progresso?... A me sembra invece che, eccettuandone il lusso, noi non differiamo molto dai tempi primitivi, quando gli uomini si sbranavano fra loro per istrapparsi una preda. Noi passiamo la nostra vita a minacciarci continuamente e reciprocamente, mentre che in Europa la grande maggioranza, non solo dell'intelligenza, ma degli uomini di buon senso, comprende perfettamente che potremmo pur passare la povera nostra vita senza questo perpetuo stato di minaccia e di ostilità degli uni contro gli altri, e senza questa necessità, che sembra fatalmente imposta ai popoli da qualche nemico segreto e invisibile dell'umanità, di ucciderci con tanta scienza e raffinatezza.

Per esempio, supponiamo una cosa:

Supponiamo che l'Europa formasse un solo Stato.

Chi mai penserebbe a disturbarla in casa sua? chi mai si avviserebbe, io ve lo domando, di turbare il riposo di questa sovrana del mondo?

Ed in tale supposizione, non più eserciti, non più flotte, e gli immensi capitali, strappati quasi sempre ai bisogni e alle miserie dei popoli, per essere prodigati in servizio di sterminio, sarebbero convertiti invece a vantaggio del popolo, in uno sviluppo colossale dell'industria, nel miglioramento delle strade, nella costruzione dei ponti, nello scavamento dei canali, nella fondazione di stabilimenti pubblici, e nell'erezione delle scuole, che torrebbero alla miseria ed alla ignoranza tante povere creature che in tutti i paesi del mondo, qualunque sia il loro grado di civiltà, sono condannati dall' egoismo del calcolo e dalla cattiva amministrazione delle classi privilegiate e potenti, all'abbrutimento, alla prostituzione dell'anima e della materia.

Ebbene! l'attuazione delle riforme sociali che accenno appena, dipende soltanto da una potente e generosa iniziativa. Quando mai presentò l'Europa più grandi probabilità di riuscita per questi benefici umanitari?

Esaminiamo la situazione: Alessandro II in Russia proclama l'emancipazione dei servi;

Vittorio Emanuele in Italia getta il suo scettro sul campo di battaglia, ed espone la sua persona per la rigenerazione di una nobile razza e di una grande nazione.

In Inghilterra, una regina virtuosa ed una nazione generosa e savia, che si associa con entusiasmo alla causa delle nazionalità oppresse.

La Francia finalmente, per la massa della sua popolazione concentrata, per il valore de' suoi soldati, e per il prestigio recente del più brillante periodo della sua storia militare, chiamata ad arbitra dell'Europa.

A chi l'iniziativa di qnesta grand'opera?

Al paese che marcia in avanguardia della rivoluzione! L'idea di una confederazione europea, che fosse, posta innanzi dal capo dell'impero francese, e che spargerebbe la sicurezza e la felicità nel mondo, non vale essa meglio di tutte le combinazioni politiche, che rendono febbrili e tormentano ogni giorno questo povero popolo?

Al pensiero dell' atroce distruzione, che un solo combattimento, tra le grandi flotte delle potenze occidentali porterebbe seco, colui che si avvisasse di darne l'ordine, dovrebbe rabbrividire di terrore, e probabilmente non vi sarà mai uomo così vilmente ardito, per assumerne la spaventevole responsabilità.

La rivalità che ha sussistito tra la Francia e l'Inghilterra dei XIV secolo fino ai nostri giorni, esiste ancora, ma oggi, noi lo constatiamo a gloria del progresso umano, essa è infinitamente meno intensa, di modo che una transazione tra le due più grandi nazioni dell' Europa, transazione che avrebbe per iscopo il bene dell'umanità, non potrà essere posta tra i sogni e le utopie degli uomini di cuore.

Dunque, la base di una confederazione europea è naturalmente tracciato dalla Francia e dall'Inghilterra. Che la Francia e l' Inghilterra si stendano francamente, lealmente, la mano e l'Italia, la Spagna, il Portogallo, l'Ungheria, il Belgio, la Svizzera, la Grecia, la Turchia verranno esse pure, e per dir così istintivamente, ad aggrupparsi intorno a loro. Insomma tutte le nazionalità divise ed oppresse. Le razze Slave, Celtiche, Germaniche, Scandinave- a gigantesca Russia compresa, non vorranno restare fuori di questa rigenerazione politica, alla quale le chiama il genio del secolo.

Io so bene che una obbiezione si affaccia naturalmente in opposizione al progetto che presento.

Che cosa fare di questa innumerevole massa di uomini impiegati ora nelle armate e nelle marine militari?

La risposta è facile

Nel medesimo tempo che sarebbero licenziate queste masse, saremmo sbarazzati dalle istituzioni gravose e nocive, e lo spirito dei sovrani non più preoccupato dalla ambizione delle conquiste, della guerra, della distruzione, sarebbe rivolto invece alla creazione d'istituzioni utili, e discenderebbe dallo studio delle generalità a quello della famiglia, ed anche agli individui:

D'altronde, coll'accrescimento dell'industria, con la sicurezza del commercio, la marina mercantile reclamerà dalla marina militare sul momento tutta la parte attiva di essa; e la quantità incalcolabile di lavori creati dalla pace, dall'associazione, dalla sicurezza, ingoierebbe tutta questa popolazione armata, fosse anche il doppio di quello che è oggi.

La guerra non essendo quasi più possibile, gli eserciti diverrebbero inutili. Ma quello che non sarebbe inutile è di mantenere il popolo nelle sue abitudini guerriere e generose, per mezzo di milizie nazionali, le quali sarebbero pronte a reprimere i disordini e qualunque ambizione tentasse infrangere il patto europeo.

Desidero ardentemente che le mie parole pervengano a conoscenza di coloro a cui Dio confidò la santa missione di fare il bene, ed essi lo faranno certamente, preferendo ad una grandezza falsa ed effimera, la vera grandezza, quella che ha la sua base nell'amore e nella riconoscenza dei popoli.

G. GARIBALDI.

N. 2.

APPELLO ALLA PACE

COMITATO CENTRALE PERMANENTE DI VIGILANZA PER LA LIBERTÀ E PER LA PACE

Italiani,

Voci di guerra — di una guerra fratricida — minacciano oggi i popoli anelanti solo ad una pace che allevii la miseria, e al maggior numero di cittadini estenda i benefici della civiltà.

Gli armamenti di uno Stato provocano i maggiori apprestamenti militari nell'altro e troppa parte degli onesti frutti della produzione è assorbita dalle improduttive spese militari: si tagliano i nervi alle industrie e ai commerci, si peggiorano le condizioni dei lavoratori; si prepara ad un triste presente un più doloroso avvenire.

Non meno della guerra è rovinosa una pace che si appoggia sopra innumerevoli soldatesche e non trova nei governanti altre manifestazioni che quelle della gelosia e della minaccia.

Una simile pace, che fa subire alle nazioni tutti i danni della guerra, grava da troppo lungo tempo sui popoli d'Europa.

Il primo paese che avrà il coraggio di atterrare questo improvvido sistema, preparerà a sè, insieme alla benedizione degli altri popoli, una rigogliosa prosperità ed una forza invincibile.

Italiani! Ecco la missione, ecco la gloria che oggi ci attende.

L'Italia, che si è costituita lacerando i trattati della Santa Alleanza, prima

coll'aiuto della Francia, poi coll'appoggio della Germania, sempre colle simpatie dei popoli civili, l'Italia, che risorgeva arra di pace alla nuova Europa, dia questo grande esempio di mettere d'accordo le parole coi fatti, la politica colla morale, l'interesse nazionale con quello di tutta l'umana famiglia. Adempia questa alta missione, ben più degna di lei che non sia quella di tener accesa per conto altrui la face della discordia, e di rivolgere le sue armi contro quella Francia, che a noi, oppressi e divisi, portava un giorno il soccorso del suo cuore e del suo sangue.

Coll'ardore, col quale i precursori della libertà nostra s'accinsero a spezzare le catene che ci serravano anima e corpo, stringiamoci tutti, o fratelli, tutti sotto il vessillo della pace, e portiamolo tant'alto che i popoli lo acclamino, lo difendano — labaro della comune salute.

Tutti a questa lega concorrano. I vecchi che han combattuto le battaglie della patria indipendenza, vigilanti a che il sentimento nazionale non venga sfruttato per interessi che italiani non sono: — i giovani avidi di bella gloria, d'opere virili: le donne che hanno diritto di portare nelle sorti del Paese l'influenza del loro genio benefico, sicchè per cause ignorate od abborrite più non abbiano a trepidare su la vita dei loro cari.

Vi concorrano ricchi e poveri, industriali e commercianti, lavoratori di città e di campagna, filosofi e credenti, quanti insomma sentono la necessità di arrestarsi su una via che conduce alla rovina.

A quest'opera di civiltà ci muove anche l'amore pei nostri soldati, che sono sangue del nostro sangue, e non vogliamo veder tratti ad imprese non richieste dal diritto e dall'onore nazionale.

Nè siamo soli.

Altri popoli provano come noi il peso di questa assurda e rovinosa gara d'armamenti; e per farla finire si uniscono agli itatiani colla voce dei loro uomini migliori.

Ovunque un gruppo di patrioti si accordi nel pensiero che all'Italia spetti ben altra parte che non sia quella di stare in perpetuo sull'armi senza che verun pericolo la minacci, ivi non tarderanno opere gagliarde di civile rinnovamento.

Così uniti, colla indomita costanza di un popolo che seppe vincere le battaglie combattute nel nome del suo diritto, sapremo vincere anche questa battaglia che si combatte nel nome dell'umano progresso.

Milano, 29 novembre 1888.

IL COMITATO

Presidente Giuseppe Missori, ex-colonnello — Conte Aldo Annoni, Senatore del Regno, Presidente della Cassa di Risparmio — Carlo Antongini, ex maggiore — Avv. Pirro Aporti — Avv. Onorato Barbetta — Dott. Enrico Beretta — Giacinto Bruzzesi, ex colonnello — Alessandro Carissimi, ex maggiore — Mario Cattaruzza, pubblicista — Felice Cavallotti, deputato — Prof. Alfonso Dell'Uomo — Luigi De Maffè, del Consolato Operaio — Edoardo Griguolo — Avv. Riccardo Luzzatto — Antonio Maffi, deputato — Avv. Pietro Manfredi — Avv. Giuseppe Marcora, deputato — Ing. Luigi Mazzocchi — Avv. Angelo Mazzoleni, deputato — Ernesto Teodoro Moneta, direttore del giornale *Il Secolo* — Dottor Giuseppe Mussi, deputato — Dottor Decio Nulli — Dario Papa, direttore del giornale *L'Italia* — Carlo Romussi, redattore-capo del *Secolo* — Isnardo Sartorio, ex maggiore — Francesco Siccardi, capitano — Prof. Giorgio Sinigaglia — Pietro Spangaro, ex colonnello.

LA FRANCIA ALL'ITALIA

Signori,

Leggemmo l' eloquente e generoso appello che indirizzaste ai vostri compatrioti.

Difendendo, come fate, i veri interessi dell' Italia, e protestando in nome della sua dignità e del suo benessere contro gl' impeti pericolosi di ciò che chiamate una politica gelosa e minacciosa, voi non servite soltanto, com'è vostro primo dovere, la causa della vostra patria, ma servite anche, com' è dovere superiore d'ogni uomo, la causa dell'umanità.

Voi lavorate per quella civiltà universale, della quale la pace è ormai la condizione prima, e alla quale tutti i popoli, abiurando finalmente le loro antiche rivalità, ripudiando gli antichi errori, dovrebbero gloriarsi di cooperare, informati ai principii dell'indipendenza, del mutuo rispetto e della giustizia.

Come voi, signori, adoperandoci oggi, nella misura delle nostre forze, a combattere intorno a noi gl'impeti irriflessivi, a toglier di mezzo le cause d'irritazione ed appianare le difficoltà, e mettere per quanto è possibile, secondo le vostre proprie parole, « la politica d'accordo colla morale, » crediamo di adempiere ai nostri doveri verso la patria e insieme verso l'umanità, mostrandoci realmente buoni francesi, come voi avete la giusta pretesa di essere buoni italiani.

Non siamo soli, voi dite, e avete ragione. Dovunque, da un' estremità all'altra del mondo incivilito, i sentimenti che vi animano sono quelli di una parte considerevole, e ogni giorno crescente, di tutte le nazioni. Avete ragione di dire che tutta Europa anela alla diminuzione dei tributi gravosi e alla sicurezza del domani. Ci offrite l'occasione di dirlo seco voi e siamo lieti di coglierla.

Inviandovi la nostra risposta a ciò che considerammo come indirizzato a tutti gli uomini di buona volontà, vi preghiamo di accogliere l'espressione dei nostri migliori sentimenti.

Parigi, 26 dicembre 1888.

FIRMATI:

FEDERICO PASSY, membro dell' Istituto, deputato, presidente della Società francese *des Amis de la Paix*; G. SIMON, membro dell'Istituto, senatore; AD. FRANCK, membro dell' istituto, presidente onorario della Società francese *des Amis de la Paix*; G. SIEGFRIED, deputato; C. LEMONNIER; presidente della Lega della pace e della libertà; G. GAILLARD, deputato, ANATOLIO DE LA FORGE, deputato; T. ROUSSEL, senatore; MAZEAU, senatore; DE PRESSENZÈ, senatore: E. CHARTON, senatore; V. DURUY, membro dell'Istituto; LEVASSEUR, id.; G. PICOT, id.; BEAUSSIRE, membro dell'Istituto, vice-presidente della Società francese *des Amis de la Paix*; BARODET, deputato: ACHARD, id.; DELMAS, id.; LESOUEF, id.; G. GAILLARD, id.; LAFONT, (Senna) id.: H. MATHÈ (Senna) e F. MATHÈ (Allier) id.;

LEPOUTRE, id.; LEFÉBRE-PONTALIS, id.; PREVET, id.; G. STEEG, id.; C. RICHET, professore alla facoltà di medicina di Parigi; MARION, professore alla facoltà delle lettere di Parigi; G. ROCHARD, ispett. gen. del servizio sanitario marittimo, in ritiro, membro dell'Accademia di medicina; CLAMAGERAN, senatore; TRARIEUX, id.; LEONËL, id.; JAMAIS, deputato; A. ESCHENAUËR, già pastore a Strasburgo, presidente della Società di studi filosofici; E. ESCHENAUËR, sottotenente di riserva; ARTURO DESJARDINS, membro dell'Istituto: ALBERTO DESJARDINS, id.; G. LEVALLOIS, segretario generale della Società francese *des Amis de la Paix*; H. DESTREM, presidente del Comitato di Parigi della Federazione dell'Arbitrato della Pace; DE GASTÉ, ex deputato, vice presidente della Società francese *des Amis de la Paix*; H. DUMESNIL, id.; E. THIAUDIÈRE, membro del Comitato della Società dei letterati; A. HAYEM, pubblicista, consigliere generale (Seine et Oise); conte DE MAZEWSKI, G. PAYS, DE S. GEORGES ARMSTRONG, membri del Consiglio d'amministrazione della Società francese *des Amis de la Paix*; Mad. GRIES TRATT, del Comitato di Parigi della Federazione dell'Arbitrato e della Pace; Mad. TOUSSAINT, della lega della Pace e della libertà; Mad. TAXIL, del Comitato del *Devoir* de Guise; GUÉRIN, della lega della Pace e della libertà; GRUMEL, del Comitato di Parigi della Federazione dell' Arbitrato; GASTON MORIN, id.; PICHON, deputato; BEAUQUIÊR, id.; LESAGE, id.; GADAUD, id.; MARTIN NADAUD, id.; LECHEVALLIER, id.; MONTAUT, id.: CAMELINAT, id.; MELLOT, id.; TURREL, id.; SABATIER, id.: LYONNAIS, id.; F. UMBERT, id.; CLÉMENCEAU, id.; CASTELLIER, id.; LEFEBRE, id.; (Seine et Marne) id.; CHANTAGREL, id.; RICARD, id.; BLATIN, id.; POUSSET, id.; PREVERAUD, id.; SENTENÀC, id.; BOUVIER-LAPIERRE, id.; TRYSTRAM, id.; DE LANESSAN, id.: WICKERSHEIMER, id.; MESUREUR, id.; LEYDET, id.; G. RIVET, id.; COLFAVRU, id.; REMOIVILLE, id.; DUTAILLIS, id.; M. FAURE, id.; BLANC, id.; ROVET, id.; V. LAGRANGE, id.; PRÀDON, id.; E. DE LACRETELLE, id.; DESMONS, id.; BOULLAY, id.; H. MARET, id.: B. RASPAIL, id.; C. RASPAIL, id.; L. GUILLEMANT, id.; F. RABIER, id.; DUCROZ, id.; E. BRELAY, id.; JOUBERT, id.; BASTIDE, id.; BIZARELLI, id.; D. LAMAZIÈRE, id.; BOURGANEL, id.; LASBAYSSES, id.; RANSON, id.; DUVAL, id.; DETHOU, id.; GUYOT-DESSAIGNE, id.; GUILLAUMOU, id.: BERGER, (Nièvre) id.; PRESSAT, id.; CHANSON, id.; W. GAGNEUR, id.; V. POUPIN, id.; AUJÀME, id.; D. DELLESTABLE, id.; LABUSSIÈRE, id: LABROUSSE, SYMYAN, id.; RONDELEUX, id.; JACQUER, id.; PONS-TANDE, id.; HORTEUR, id.; BRUGEILLES, id.; THIESSÉ, id.; RUMILLET-CHARRETIER, id.; BASLY, id.; GERMAIN, id.; CHAVANNE, id.; G. HUBRARD, id.; P'ÉRILLIER, id.; MAGNIEN, id.; CHEVANDIER, id.; BOURGEOIS (Jurà) id.; R. WADDINGTON, id.; GERMAIN CASSE, id; DELATTRE, id.; MILLERAND, id.; DE JOUVENCEL, id.; LORANCHET, id.: REYBERT, id.; VERNHES, id.; JULES GROS, id.; MARQUISET, id.; D'ORDINAIRE, id.: TONDU, id. MAILLARD, id.; PAJOT, id.; J. CARRET, id.; LEPORCHÉ, id.; CALÉS, DOUVILLE-MAILLEFEU, deputati; GARRISSON, senatore.

IL COMITATO CENTRALE ITALIANO

AL POPOLO FRANCESE

Signori,

Nell'assumere dinanzi al popolo ed al governo d'Italia l'iniziativa dell'agitazione per la pace e per la libertà, sentivamo di essere nel vero, sapevamo di compiere opera patriottica ed umanitaria.

Voi raccogliete con generoso slancio la nostra parola convinta; e con pari convinzione, e con l'autorità de' vostri nomi, ci promettete di rivolgerla ai vostri connazionali.

Qualunque sia la risultanza dello sforzo comune, precipuamente diretto a scongiurare un conflitto, non voluto dal popolo italiano, non voluto dal popolo francese, maledetto ed abborrito da chiunque ami la patria e la libertà, dobbiamo a quest'ora sentirci grandemente confortati a persistervi.

La vostra parola schietta e dignitosa ci ha confermato la certezza d' un concorso, nel quale avevamo fede.

Alla splendida lettera che ci dirigete, noi daremo la massima diffusione, col tramite di moltissime associazioni politiche ed operaie, che da ogni punto della penisola aderiscono con entusiasmo alla nostra iniziativa.

L'atto vostro spontaneo varrà senza dubbio a dissipare pregiudizii ed equivoci sparsi nelle masse, errori che in questa, come in ogni altra politica eventualità, formano il maggiore coefficiente delle irritazioni e dei dissidii.

Contro tali che a cuor leggero si fanno eccitatori d'ire insane, di rivalità rovinose, di fittizie preminenze, di odii brutali, è d'uopo che in ogni paese, dove si possa, sorga potente e calma la opposizione di quanti ragionano senza passione.

Questi dicano a' popoli ed a' governi, che il continuo pacifico sviluppo delle attitudini caratteristiche d'ogni popolo, coordinate al miglioramento della comune famiglia, non vuol essere turbato, impedito, arrestato ad opera di ambiziosi che per le loro mire tormentano e dissanguano i popoli, sia con le guerre, sia con la pace armata.

Noi pertanto fidenti nel concorso di Voi, che vi proponete dal vostro lato di difendere gl'interessi della Francia e della umanità, coll'adoprarvi a reprimere gli impeti irriflessivi, a togliere di mezzo le cause d'irritazione, constatiamo oggi con gioia questa prima vittoria.

Dall'un lato e dall'altro delle Alpi, non per nulla traforate dalla scienza, dalla Civiltà, ad una voce si è proclamato l'accordo sublime tra la politica e la morale.

Noi osammo dire, non siamo soli!

Voi gentili signore, Voi scenziati, senatori, deputati, pubblicisti, professori, letterati, artisti, che degnamente rappresentate la parte migliore della Francia, Voi pei primi ci rispondete: Siamo con Voi! Gli altri verranno.

Questo patto solenne che si fonda nella naturale fratellanza dei due popoli, ai quali siamo orgogliosi di appartenere, emuli in uno e solidali nel culto

della libertà e nello spirito di sacrifizio, questo nostro patto sia di fausto auspicio alla estensione sua fra tutte le nazioni.

Mano mano che i popoli si avanzano sul cammino della civiltà, comprendono come dessi soli siano i padroni e i depositari dei loro destini, de' loro interessi, delle loro aspirazioni; e vieppiù vivo sentono il bisogno di liberarsi da tutele non più rispondenti al loro benessere.

Non dai popoli, nell'età moderna, sono create le cause di guerra, ma dai pochi, ai quali giova tenerli asserviti e divisi; forse perchè liberi ed uniti non li saprebbero dominare, nè guidare.

La data dell'anno che sorge non segni solamente lo storico ricordo della proclamazione dei diritti dell' uomo, ma diventi nella storia la data della centenaria incrollabile sanzione di quei diritti, che l' umanità, uscita dalla minorità, deve cementare con l'amore e con la feconda solidarietà del lavoro.

A questo scopo concorrerà mirabilmente lo scambio di generose idee, che Voi avete con sobria eloquenza incominciato.

Accogliete, signori, l'espressione della nostra riconoscenza.

Milano, 1 gennaio 1889.

(Seguono le firme del Comitato Centrale).

COMIZI POPOLARI PER LA PACE:

Oltre il grande Comizio di Milano al teatro *Dal Verme*, il 13 gennaio 1889 coll'intervento di parecchi deputati francesi e di rappresentanti della città di Parigi, furono tenuti, nello stesso' anno Comizi per la Pace: a Legnago e a Parma il 14 gennaio; a Napoli il 20, a Vigevano il 27 successivo; a Stradella il 24 febbraio, a Cremona il 10 marzo, a Gallarate il 31 successivo; a Firenze il 7 aprile, a Voghera il 18 successivo, a Prato il 19 maggio.

Il Capitano Francesco Siccardi rappresentò i sodalizi per la pace di Milano al Comizio per la fratellanza dei popoli tenutosi a Barcellona (Spagna) il 14 aprile 1889.

Gli stessi sodalizi mandarono adesioni in favore della Pace al Comizio di Marsiglia dell'aprile 1888, ed a Cannes al Congresso per la Confederazione dei popoli (8, 9 e 10 aprile 1889).

N. 3.

CONFERENZE PER LA PACE

DATA	SOGGETTO	ORATORE	LOCALITÀ
1888 Marzo 4	☆Del concetto della pace nei pensatori antichi e nei moderni. — Prolusione a un corso di conferenze sulla Pace.	Prof. Giorgio Sinigaglia.	Milano.
11	☆L'utopia di Mazzini, la morte dell'imperatore Guglielmo e la pace.	E. T. Moneta.	»
18	☆Delle cause di guerra.	Avv. Pirro Aporti.	»
25	Eredità storica del passato ed organismo politico ed economico dell'avvenire.	Prof. G. Ippolito Pederzolli.	»
Aprile 2	La quistione militare e la pace.	E. T. Moneta.	Novara.
8	Sulla pace.	»	Milano
15	L'arbitrato internazionale.	Avv.A.Alesina.	»
22	Le ragioni della pace.	Prof.Gattuso di Brancaccio.	»
»	La scienza del governo e il governo della scienza.	E. T. Moneta.	Pavia.
29	Filosofia della pace e della guerra.	Prof.Gattuso di Brancaccio.	Milano.
Maggio 6	☆L'influenza della donna sulla pace.	Prof. Schiff Paolina.	»
»	Della pace.	E. T. Moneta.	Barzanò (Brianza).
10	Gli ostacoli e le speranze della pace.	»	Asti.
»	La donna e la pace	Paolina Schiff.	»
13	La situazione e gli interessi dei popoli.	Avv. A. Freida.	Milano.
20	Il militarismo.	Cost. Lazzari.	»
Giugno 3	Le madri e la pace.	Paolo Erminio Brugora.	»
Dicem. 9	☆Relazione all'Assemblea generale.	A. Mazzoleni.	Milano.
16	☆Il Governo e la nazione armata.	E. T. Moneta.	»
1889 Febbr. 3-17, 14	☆Conferenze militari.	Cap.° Francesco Siccardi.	»
Settem. 15	Conferenze contro la guerra e le armate permanenti alle quali sostituirsi il sistema della nazione armata.	E. T. Moneta.	Livorno.
25			Napoli.
Ottobre 1			Prato (Toscana).
3			Firenze.

DATA	SOGGETTO	ORATORE	LOCALITÀ
Dicem. 9-16 22	Conferenze contro le spese militari ed i funesti effetti della pace armata.	Cap. Francesco Siccardi.	Milano.
1890 Genn. 12	L' educazione civile e morale degli italiani.	Prof. Ang. De-Gubernatis.	»
26	La crociata moderna.	Prof. Oreste Gallo.	»
30 al 3 April.	Corso di conferenze popolari (n. 10) contro la guerra considerata sotto l'aspetto politico, economico e morale, tenute al Consolato Operaio.	Cap. Francesco Siccardi.	»
Marzo 16	*Di una vita tutta spesa pel bene dell' umanità. — Commemorazione di Cora Kennedy Sada,	Prof. Carli di S. Remo.	»
Aprile 13	Conferenza di propaganda.	Cap. Francesco Siccardi.	Gallarate (Lombardia).
Maggio 4	Conferenza di propaganda.	»	Borgosesia (Piemonte).
25	*La guerra.	Deput. Enrico Ferri.	Torino.
Giugno 1	La pàce gioverá alla donna.	Paolina Schlff.	Asti
5	Brescia per Garibaldi.	E. T. Moneta.	Brescia.
29	*Tra sogni e utopie.	Prof. Annibale Francisci.	Milano.
Settem. 7	Sulla pace armata.	E. T. Moneta.	NoviLigure.
20	Contro la guerra — Comizio promosso dal Comitato per la pace e l'arbitrato internazionale — sezione Abruzzese.	Deput. Enrico Ferri.	Aquila.
29	*L'arbitraggio e la pace universale. — Discorso inaugurale della Società per la pace e l'arbttrato.	Senatore Francesco Perez.	Palermo.
Novem. 3	*Snlla pace e sui mezzi che possono conoorrere e conseguirla	Guglielmo Galeppi.	Borgosesia (Piémonte).
Dicem. 7	*Della storia e dei progressi dell' arbitrato internazionale dal Congresso di Parigi ad oggi.	Senat. A. Guarnieri.	Palermo.

Le conferenze segnate coll'asterisco (*) vennero pubblicate (vedi in fine): ***Pubblicazioni italiane per la pace.***

N. 4.

PRIMO CONGRESSO

dei Delegati delle Società italiane per la Pace e per l'Arbitrato Internazionale

IN ROMA

(12-16 Maggio 1889)

---

1. **Unione Lombarda per la Pace** - Milano — Delegati: prof. Francesco Viganò, presidente; deputato Angelo Mazzoleni; signor E. T. Moneta; signor Attilio Galliani; avv. Paolo Cernezzi; ing. Emilio Rosetti.
2. **Sotto Comitato per la Pace** - Firenze — Senatore Carlo Alfieri Di Sostegno, presidente; marchese Vilfredo Pareto; conte Giovanni Gigliucci; avv. G. M. Grassi.
3. **Comitato per la Pace** - Padova — Deputato Alessandro Marin; prof. Francesco L. Pullé.
4. **Comitato per la Pace** - Vigevano — Avv. Paolo Cernezzi; signor Attilio Galliani.
5. **Comitato per la Pace** - Prato — Ernesto Teodoro Moneta.
6. **Comitato per la Pace** - Voghera — Ing. Vittore Bidoja, presidente.
7. **Comitato per la Pace** - Barzanò Brianza — Deputato Giuseppe Merzario.
8. **Comitato per la Pace** - Missaglia — Sig. Augusto Mombello.
9. **Comitato di Vigilanza per la Pace e la Libertà** - Milano — Deputati Felice Cavallotti, Luigi Ferrari, Antonio Maffi, Giuseppe Marcora, Giuseppe Mussi.
10. **Comitato per la Pace** - Asti — Deputati Andrea Costa, Edoardo Pantano.
11. **Circolo Commercianti** - Stradella — Deputato Antonio Pellegrini.
12. **Comitato per la Pace** - Gallarate — Deputati Angelo Mazzoleni, Enrico Ferri.
13. **Comitato Siciliano per la Pace** - Palermo — Deputati Angelo Mazzoleni, Edoardo Pantano, Antonio Maffi, avv. Giuseppe Scelsi.
14. **Società Democratica e Reduci** - Ferrara — Deputato Severino Sani.
15. **Comitato per la Pace** - Monza — Deputato Riccardo Pavesi.
16. **Comitato per la Pace** - Parma — Deputato Gian Lorenzo Basetti.
17. **Comitato per la Pace** - Cremona — Deputati Angelo Mazzoleni, Ettore Sacchi.
18. **Società Operaia** - Soncino — Deputato Angelo Mazzoleni.
19. **Comitato per la Pace** - Alessandria — Deputato Felice Bobbio.
20. **Società Operaia**
21. » **Braccianti**
22. » **Calzolai**
23. » **Popolani riviera Mazzini**
24. » **id. id. Garibaldi**
25. » **Alberto Mario**
26. » **Democratica**
27. » **Reduci**

   (20-27) } Adria — Deputato Alessandro Marin.
28. **Associaz. Braccianti** - Polesine — Deputato Alessandro Marin.
29. - **Circolo Garibaldi** - Cremona — Deputato Ettore Sacchi.
30. **Comitato per la Pace** - Vicenza — Deputato Luigi Cavalli.
31. **Comitato popolare per le elezioni Amministrative** - Reggio Emilia — Deputato G. L. Basetti.
32. **Società di M. S. fra gli esercenti ed operai** - Besana Brianza — Deputato Filippo Garavetti.
33. **Comitato per la Pace** - Porto Maurizio — Deputato Valentino Armirotti.
34. **Comitato per la Pace** - Brescia — Deputato Angelo Mazzoleni.
35. **Comitato per la Pace** - Seveso — Sig. Luigi Dobrilla.
36. **Circolo Indipendente** - Marino — Sig. Melmeluzzi.
37. **Circolo degli Amici** - Terni — Deputato Ettore Ferrari.

I delegati intervenuti personalmente al Congresso furono 90, come dall' Elenco stato pubblicato negli atti del Congresso medesimo.

N. 5.

I COMITATI ITALIANI PER LA PACE

AGLI ELETTORI

Elettori!

Per la decima volta, dacchè l'Italia è risorta a nazione, siete chiamati a decidere delle vostre sorti.

Le condizioni presenti sono deplorevoli, tutti ne convengono; ma ancor più gravi si faranno in avvenire, se, ammaestrati dall'esperienza, non ci arrestiamo in tempo sulla china fatale.

Le officine che ogni giorno si chiudono, le campagne che spopolate dalla emigrazione forzata isteriliscono, la schiera degli operai senza lavoro che cresce in modo inquietante, il ristagno degli affari, l'aumento dei fallimenti, la fame, la miseria, i suicidi, i delitti; tale è la macchia che si allarga sul quadro della desolante realtà.

Per tenere sotto le armi un esercito di gran lunga sproporzionato alle nostre forze e ai nostri bisogni, noi dissecchiamo le fonti della produzione.

Seguitando di questo passo la nostra rovina è certa, irreparabile.

Il lavoro è la vita delle nazioni; se esso manca, la vita si spegne.

Arrestiamoci dunque finchè siamo in tempo.

La situazione è gravissima, ma non ancora disperata.

Un mezzo solo ci può salvare, e questo è nelle nostre mani — *la scheda elettorale.*

Il momento è solenne; la sovranità del popolo non dura che un istante ma da questo istante possono dipendere le sorti di intiere generazioni.

Elettori!

Il governo lo eleggete voi, sia votando, sia astenendovi dal votare.

Se ciò fosse ben compreso, accorrereste tutti alle urne per non lasciare il campo libero agli ambiziosi irrequieti e ai faccendieri; e prima di riunire i vostri voti sopra un nome, vi unireste in un'idea, in un comune intento.

Nè il riunirvi sarà difficile se siete animati — e come non lo sareste? — dal desiderio sincero di far cessare i mali presenti e di dare la dovuta soddisfazione ai giusti reclami del paese.

Esso è stanco di questa pace armata, che affama il povero e mette il ricco in istrettezze.

Esso ambisce le glorie civili del lavoro e le conquiste imperiture della scienza, non i militari allòri.

Esso domanda *istruzione*, perchè vuole mettersi al livello dei popoli più civili.

Esso domanda *lavoro*, perchè il lavoro è il pane assicurato all'operaio, la prosperità della nazione e la tranquillità di tutti.

E per tutto questo occorrono almeno *cento milioni* di economie, e bisogna esigerli.

Bisogna esigere cioè che i danari, ora assorbiti dalla botte senza fondo del bilancio militare, siano man mano restituiti alle scuole, all'industria, all'agricoltura e al commercio, e che l'esercito sia trasformato in modo che non possa essere incitamento od offesa, ma diventi valido strumento di difesa.

Elettori!

Ricordatevi che più grande è quel paese dove i cittadini sono più liberi, e più potente quello dove sono più operosi, istruiti, prosperi e civili.

Se volete quindi il benessere morale e materiale del paese e la sua vera grandezza, non date la vostra fiducia a coloro che non sanno svincolarsi dai pregiudizi o dalle tradizioni già condannate dal civile progresso, ma eleggete uomini, i quali, mettendosi al disopra delle preoccupazioni di partito, facciano solenne promessa di propugnare energicamente colla parola e col voto una politica che abbia per punto di partenza la *pace*, il *disarmo* e *l' arbitrato*, per scorta, la giustizia e la libertà, per meta il benessere e la fratellanza dei popoli.

Comitato di Milano:

Prof. Francesco Viganò, presidente — Teodoro Moneta — Dott. Giuseppe Mussi — Avv. Cernezzi Paolo — Galliani Attilio — Ing. Mazzocchi Luigi — Labus Stefano — Prof. Edoardo Porro — Dott. Visconti Achille — Avv. Viganotti Giusti conte Ambrogio — Giacomo Locatelli — Emilio Bernasconi — Cap. Siccardi Francesco, Segretario.

Comitato interparlamentare in Roma: Avv. Angelo Mazzoleni. — *Comitato parlamentare di Roma*: Antonio Maffi, Segretario. — *Comitato di Alessandria:* Ing. Leale Giulio, Presidente — Gaspare Bonzi, vice-presidente — Giovanni Metelli, segretario. — *Comitato di Aquila:* Professor Caressa, vice-presidente. — *Unione Astigiana per la pace:* M. Cremonino, presidente. — *Comitato di Brescia:* Onorato Comini, presidente. — *Comitato di Borgosesia:* Guglielmo Galeppi, presidente — Ottone Francesco, segretario. — *Comitato di Cremona*: Avv. Luigi Ratti — Avvocato Sacchi — *Comitato di Firenze:* Diego Martelli, vice-presidente — March. Vilfredo Pareto, vice-presidente. — *Comitato di Gallarate*: — Ingegnere Carlo Macchi, presidente — Dottor Giacomo Decio — Rodolfo Mauri — Olinto Pasta. — *Comitato di Missaglia:* Dott. R. Paladini, presidente — Aurelio Frigerio — Enrico Galetti — Roberto Longhi — Rovelli Silvio — Valcamonica Pietro. — *Comitato di Parma*: — Avv. Gian Lorenzo Basetti, presidente. — *Comitato di Prato*: — Avv. Ciro Cecconi, presidente — Presentelli Alfredo, segretario — *Comitato di Torino*: Prof. Garelli della Morea — Ludovico Carli. — *Unione Universitaria di Torino:* Claudio Treves — Zino Zini — Giuseppe Bergondi Menotti di San Secondo — Romano Buffet. — *Comitato di Vigevano:* — Avv. Vincenzo Boldrini, presidente. — *Comitato di Voghera:* Ing. Vincenzo Bidoia, presidente. — *Comitato di Pieve d' Olmi:* Dottor Giuseppe Mori, presidente — Antonioli Andrea, segretario. — *Comitato di Ceres:* — Solero Celestino, presidente — Giacometti Antonio, vice-presidente — G. Poma, segretario.

II.

MOVIMENTO PARLAMENTARE

PER LA PACE E L'ARBITRATO

N. 6.

A SIR RICHARD

deputato alla Camera dei Comuni

Consentite che dalla patria di Federigo Sclopis vi mandiamo una parola di congratulazione per la splendida vittoria che avete testè procacciato nella Camera dei Comuni alla santa umanissima idea dell' *Arbitrato Internazionale*, da convertirsi in costume o regola del nuovo diritto delle genti.

Sebbene delle fatiche da voi incessantemente spese per là propagazione di questo grande principio, siavi pregio e conforto unico la soddisfazione di vedere ogni giorno moltiplicarsi i segni precursori del suo trionfo, a cui si scorgono oggimai tutte le conquiste dell'umana civiltà, pure non isgradirete che, nell'occasione in cui il Parlamento d' Inghilterra, con esempio solenne per tutte le nazioni, consacra questo magnanimo concetto, vi manifestiamo la nostra compiacenza e come italiani e come uomini sinceramente desiderosi della concordia fra tutte le civili nazioni, della pace che a tutti giova, a niun pregiudica, della pace, ch'è il più poderoso istromento di progresso ordinato e di vera libertà.

Conservatevi, onorando signore, lungamente al patrocinio di tutte le idee generose, le quali trovano sempre nella patria di Willeforce e di Riccardo Cobden una tribuna, e nella vostra voce l'eloquenza di un interprete rispettato: conservatevi alla benedizione di quanti invocano con voi il regno della giustizia universale, ed alla stima di noi che siamo lietissimi di poterci sottoscrivere:

Vostri devotissimi ammiratori

Gino Capponi — N. Tommaseo — Michele prof. Amari — Alessandro Rossi — Giuseppe Garibaldi — B. Cairoli — Aurelio Saffi — Alberto Mario — F. Ferrara — Gerolamo Boccardo — Pietro Sbarbaro — Jacopo Virgilio — Luigi Castellazzo — Crispi — Varè — Isacco Pesaro Maurogonato — Luigi Luzzatti — Oliva — G. Mazzoni — Luigi Pianciani — Michelangelo Caetani — Raspini — Luigi Pissavini — Paolo Boselli — Paolo Lioy — Fedele Lampertico — Francesco Perez — Agostino Magliani — Giorgio Pallavicini — Domenico Carutti — Matteo Pescatore — G. Siotto-Pintor — Cesare Cantù, P. di Villamarina — L. F. Menabrea — Giovanni Lanza — G. Ponza di S. Martino — Biancheri.

Altri deputati ed uomini politici aderirono successivamente a questo Indirizzo.

N. 7.

TRATTATI

colla clausola compromissoria conchiusi dal Governo Italiano

I. Trattato di amicizia, di commercio e di navigazione tra il Regno d' Italia ed il Regno delle Isole Awaiana, 22 luglio 1863, all'art. XXVI.

II. Trattato di commercio e navigazione fra l'Italia ed il Regno di Siam, 3 ottobre 1869, all'art. XIII.

III. Trattato di amicizia e di commercio fra l'Italia e l' Impero Birmano, 3 marzo 1879, all'art. XVII.

IV. Convenzione di estradizione tra l' Italia e l' Uraguay, 14 aprile 1879, all'art. XVI.

V. Convenzione fra l'Italia e la Romania, 17-5 agosto 1880, all'art. XXXII,

VI. Convenzione Consolare tra l' Italia e la Grecia, 15-17 novembre 1880. all'art. XX.

VII. Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Belgio, 11 dicembre 1882, all'art. XX.

VIII. Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Montenegro, 28-16 marzo 1882, all'art. XVII.

IX. Convenzione fra l'Italia ed i Paesi Bassi sul patrocinio gratuito degli indigeni, 9 gennaio 1884.

X. Trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera, 22 marzo 1883, in cui dai plenipotenziari italiani e svizzeri riuniti nel palazzo della Consulta a Roma venne steso e sottoscritto un protocollo con queste dichiarazioni:

« I plenipotenziari italiani dichiarano di avere parecchie volte manifestato « il desiderio che nel trattato fosse inserita la clausola compromissoria. I « plenipotenziari svizzeri deplorano di non essere in grado di aderire a questo « desiderio e dovere, per conseguenza, rinviare ad un altro negoziato ulte- « riore, il regolamento di questa questione. »

Presentato al Parlamento italiano il nuovo trattato di commercio conchiuso a Roma il 23 gennaio 1889 fra l'Italia e la Svizzera, il deputato Mazzoleni, avendo deplorato che in esso non fosse stata inserta la clausola compromissoria, il ministro Crispi dichiarava che vi avrebbe provveduto con un protocollo addizionale.

XI. Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Germania, 4 maggio 1883.

All'atto della sottoscrizione, i plenipotenziari delle due parti contraenti redassero e sottoscrissero un protocollo colla dichiarazione seguente:

« Il plenipotenziario italiano ha fatto ripetutamente, nel corso delle nego- « ziazioni, la domanda che sia accolta nel trattato una disposizione, secondo « la quale, le divergenze di opinioni che potessero insorgere fra le parti con- « traenti sull'applicazione ed interpretazione delle singole stipulazioni del « trattato, dovranno essere decise da un tribunale di Arbitri. — Per non « ritardare la conclusione del trattato, ambo i plenipotenziari sono stati d'ac- « cordo di riservare lo esame di questa questione ad ulteriori negoziati. »

XII. Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Gran Bretagna, 15 giugno 1883.

I plenipotenziari delle due dette parti contraenti, in apposito protocollo redassero e sottoscrissero questa dichiarazione:

« Qualunque controversia potesse insorgere intorno alla interpretazione od « alla esecuzione del presente trattato ed alle conseguenze di qualche sua « violazione, dovrà assoggettarsi, quando sieno esauriti i mezzi di comporla « direttamente per amichevole accordo, alle decisioni di commissioni arbitrali, « e il risultato di simili arbitrati sarà obbligatorio per entrambi i Governi.

« I componenti tali commissioni saranno scelti dai due Governi di comune « consenso, ed in difetto, ognuna delle Parti, nominerà il proprio arbitro o « un numero eguale di arbitri nominati, ne sceglieranno un ultimo. La pro- « cedura arbitrale sarà in ciascuno dei casi determinata dalle parti con- « traenti, o in difetto, il Collegio stesso degli Arbitri s'intenderà autorizzato a « preliminarmente determinarla. »

XIII. Trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e la Corea, 26 giugno 1884, all'art. I e II.

XIV. Trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Spagna, 2 giugno 1884, all'art. XXI.

XV. Trattato di amicizia e di commercio fra l'Italia e la Repubblica Sud-Africana e Repubblica di Transwal, 10 settembre 1884, all'art. IX.

XVI. Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Uraguay, 19 settembre 1885, all'art. XXXVII.

XVII. Trattato di commercio e di navigazione fra il Regno d'Italia e la Repubblica di S. Domingo, 18 ottobre 1886, all'art. XXVIII del seguente tenore:

« I due governi contraenti convengono che le controversie, le quali possono insorgere intorno alla interpretazione ed alla esecuzione del presente trattato o alla conseguenza di qualsiasi sua violazione, debbano assoggettarsi, quando siano esauriti i mezzi di comporli direttamente per amichevole accordo, alla decisione di commissioni arbitrali e il risultato di simili *arbitrati sarà obbligatorio per entrambe.*

XVIII. Trattato di commercio fra l'Italia e la Grecia nel protocollo addizionale, 1 aprile e 10 marzo 1889.

XIX. Trattato di amicizia fra l'Italia e lo Stato libero di Orange, 9 gennaio 1890, all'art. IX.

XX. Trattato di commercio e navigazione col Messico, 15 aprile 1890, all'art. XXVII.

Nella risoluzione Mazzoleni sull'*Arbitrato* venne pure, fra i documenti, pubblicato l'elenco degli Arbitrati conchiusi dal 1816 al 1888 (n. 91) nonchè il progetto per un trattato permanente di arbitrato fra gli Stati Uniti d'America e la Confederazione Svizzera del 1883 ed altro trattato d'arbitrato permanente fra nazioni di Charles Lemonnier del 1885. Pubblicammo altresì la petizione del dicembre 1887 dei Comitati della Pace di Francia al Governo della Repubblica per la negoziazione di un trattato permanente di arbitrato fra questa e gli Stati Uniti d'America dietro mozione deposta al banco della Presidenza della Camera francese il 21 aprile 1887 da Federice Passy colla adesione di 112 deputati.

Completiamo oggi la documentazione col pubblicare nei due ultimi allegati (10-11). il testo del trattato Americano del 17 aprile 1890 ed il successivo progetto di trattato fra gli Stati Uniti e la Francia.

N. 8.

1.ª Conferenza Interparlamentare a Parigi

(*29-30 giugno 1889*).

All'invito del Comitato promotore in Parigi della prima Conferenza parlamentare internazionale per l'arbitrato, i sottoscritti membri del Parlamento Italiano spedivano al deputato Federico Passy, il seguente indirizzo:

Roma, 25 marzo 1889.

Signori,

« L'idea d'un arbitrato per la soluzione amichevole delle differenze che possono insorgere fra le Nazioni è di quelle che onorano l'umanità e il civile progresso.

« Da questa idea sorse la costituzione del vostro Comitato che ci invita ad un convegno in Parigi ove la Francia sta per celebrare il più grande dei centenari, quello della sua rivoluzione, la festa della Libertà dei popoli.

« Aggradite i nostri più vivi ringraziamenti coll'assicurazione che ci onoreremo di farci rappresentare alla riunione che avrà luogo il 29-30 giugno prossimo.

« *Al Comitato per la Conferenza parlamentare internazionale dell'Arbitrato in Parigi.*

firmati: Prof. Giovanni Bovio — Avv. Giuseppe Marcora — Dott. Edoardo Pantano — Valentino Armirotti — Dott. Mussi Giuseppe — Antonio Maffi — Avv. Angelo Mazzoleni — Luigi Diligenti — Felice Cavallotti — D. Basetti — Luigi Ferrari — Severino Sani — Carlo Meyer — Avv. Pellegrini — Francesco Pais — Ettore Ferrari — Federico Capone — M. Renato Imbriani — Avv. Aventi — Clemente Caldesi — Andrea Costa — D. Mario Panizza — Avv. Ettore Sacchi — A. Marin — Avv. Enrico Villanova — E. Fazio — Avv. F. Garavetti — Achille Tedeschi — D. Nicola Badaloni — Avv. Cesare Sanguinetti — Avv. Vendemini — Avv. Onorato Comini — Avvocato Adriano Boneschi.

La Conferenza discusse ed approvò le seguenti:

RISOLUZIONI

I. I membri della Conferenza interparlamentare raccomandano di nuovo, e con insistenza, a tutti i governi civili la conclusione di trattati pei quali senza ledere alla loro indipendenza e senza ammettere alcuna ingerenza in quanto riguarda la loro costituzione interna, i governi s'impegnano a sottomettere all'arbitrato ogni differenza che potesse insorgere fra i medesimi.

II. Ove le circostanze si presenteranno favorevoli, come nei rapporti tra gli Stati Uniti e la Francia, gli Stati Uniti e l'Italia, gli Stati Uniti e la Spagna, i governi ed i parlamenti sono invitati a non trascurare alcun sforzo per addivenire prontamente alla stipulazione di tali trattati. La conferenza è convinta che, una volta dato l'esempio, non tarderà ad essere imitato.

III. In attesa che vengano stipulati dei trattati permanenti generali, la

Conferenza esprime il voto che tutti i trattati particolari di commercio, di proprietà letteraria o d'altra natura, abbiano a contenere una clausola speciale d'arbitrato per la loro interpretazione ed esecuzione.

IV. La condotta dei governi mirando ad essere l'espressione delle idee e dei sentimenti manifestati dall'universalità dei cittadini, appartiene agli elettori di dirigere, colla scelta dei loro candidati, la politica del loro paese nel senso della giustizia, del diritto e della fratellanza dei popoli.

V. Nuove riunioni interparlamentari avranno luogo ogni anno nelle capitali dei diversi Stati rappresentati alla Conferenza.

La prossima sessione avrà luogo a Londra.

VI. Un Comitato composto di membri di ciascuna nazionalità é incaricato di preparare la conferenza successiva, di fare le convocazioni, di raccogliere le sottoscrizioni necessarie e, nell'intervallo, di riunire tutti i loro sforzi per dissipare i malintesi che potessero insorgere facendo, al bisogno, appello all'opinione pubblica.

La Conferenza, prima di sciogliersi, in conformità all'ultima risoluzione, procedette alla nomina del *Comitato Interparlamentare permanente* e dall'ufficio di presidenza che risultò cesi costituito:

Presidente:	Stanhope, *Inghilterra.*
Vice-Presidenti:	Marchese Alfieri di Sostegno, *Italia.*
—	Shermann, *Stati Uniti.*
—	Marcoartu, *Spagna.*
—	Fredéric Bajer, *Danimarea.*
—	Buls, *Belgio·*
—	Frédéric Passy, *Francia.*
Segretari:	Auspach-Puissant, *Belgio.*
—	Jules Gaillard, *Francia.*
—	R. Cremer, *Inghilterra.*
—	Whiting, *Stati Uniti.*
—	Mazzoleni, *Italia.*
Tesoriere:	Schwann, *Inghilterra.*

Membri del Comitato:

Jules Simon, senatore francese — Jules Siegfried, deputato francese — Camillo Sebatier, deputato francese — Marchese Pandolfi, deputato italiano — Fenwich, deputato inglese — Chaning, deputato inglese — Boneschi, deputato italiano — Sir W. Lawson, deputato inglese — Ferrari Ettore, deputato italiano — Henry James, deputato inglese — Lalande, deputato francese — Peter Mac Donald, deputato inglese — Montaut, deputato francese — G. B. Clark, deputato inglese — Barodet, deputato francese — D. Victor de Hagara, deputato ungarese — Jecn Jaurės, deputato francese — James O' Kelly, deputato inglese.

Aderirono successivamente alla Conferenza, con dichiarazione da Berna, 20 gennaio 1890, i seguenti deputati elvetici:

Robert Comtesse	deputato	al Consiglio	Nazionale
Pierre Jolissaint	»	»	»
Arnold Grosjean	»	»	»
Georges Favon	»	»	»
Joseph Stockmur	»	»	»
Leone de Stoppani	»	»	»
Joseph Gobat	»	»	degli Stati.

N. 9.

2.ª Conferenza Interparlamentare a Londra

(22-23 luglio 1890).

All'invito che il Comitato promotore in Londra della II Conferenza interparlamentare rivolse con lettera personale ai membri dei due rami del Parlamento Italiano, previa deliberazione del suo Comitato parlamentare permanente, questo spediva al presidente Filippo Stanophe M. P. il seguente indirizzo:

« *Signor Presidente della Conferenza Interparlamentare per la Pace e l'Arbitrato.*

« Abbiamo ricevuto il vostro gradito invito per partecipare alla Conferenza internazionale parlamentare che avrà luogo a Londra il 22 e 23 luglio prossimo.

« Noi saremmo lietissimi se ci fosse dato di potere in quei giorni trovarci a Londra, ma sgraziatamente siamo trattenuti in Italia per diverse occupazioni.

« Se però non potremo personalmente prender parte ai lavori della Conferenza il nostro cuore e il nostro spirito saranno con voi, ed assisteranno alle vostre importanti discussioni e alle vostre deliberazioni di così grande interesse dell'umanità.

« Noi siamo sicuri che questa seconda Conferenza internazionale riuscirà ancora più numerosa e feconda della prima; e da essa ci attendiamo quei risultati che saranno di preparazione alla terza Conferenza, che, secondo i voti espressi in quella di Parigi, sarà convocata a Roma l'anno venturo.

« Vogliate, sig. Presidente, aggradire i nostri saluti vivissimi.

Roma, 26 giugno 1890.

Firmati:

Biancheri — Bonghi — Mazzoleni — Maffi — Armirotti — Marin — Garavetti — Narduzzi — Buzzi — Levi — Ruspoli — Maurogonato — Lucca — V. Serra — Pantano — Tasca — Salaris — Delvecchio — Frola — Giovanelli — Morini — Cavallini — Pascotato — Peyrot — Fornaciari — Palberti — Vendramini — Florenzano — Fazio — Merzario — Mazza — Luzzatti — Fortunato — Disangiuseppe — Panizza — D'Ayala Valva — Fabrizi — Mel — Vaccai — Maldini — Papadopoli — Cipelli — Guglielmi — Briganti — Bellini — Pugliese Giannone — Santi — Di Rudinì — Bonfadini — Caetani — Righi — Solimbergo — Lugli — Laporta — Roux — Fili Astolfone — Plebano — Bottini — Indelli — Bianchi — Tenani — Sacchi — Cavalli — Cavallotti — Marcora — Mussi — Faldella — Caldesi — Fulci — Facheris — Campi — Ettore Ferrari — Luigi Ferrari — Enrico Fano — G. L. Basetti — Sani Severino — A. Marni —

O. Comini — N. Badaloni — Cesare Sanguinetti — Gianpietro — B. Pandolfi — L. Cucchi — M. Ferraris — Pianciani — Lagasi — Giovanni Bovio — Carlo Meyer — Francesco Pais — Capone — Aventi — Villanova — Tedeschi — Vendemini.

La Conferenza discusse ed approvò le seguenti:

RISOLUZIONI

I. In vista di assicurare il mantenimento della Pace e i buoni rapporti fra le nazioni, i membri della Conferenza Interparlamentare rinnovano con insistenza il loro voto in favore della conclusione di trattati d'arbitrato mediante i quali, senza portare alcuna lesione alla loro indipendenza ed alla loro autonomia, le Nazioni s'impegnano a sottomettere all'arbitrato la soluzione di ogni differenza che potesse insorgere fra le medesime. E nel caso in cui non esistesse trattato d'arbitrato fra le nazioni in conflitto, la Conferenza Interparlamentare insiste perchè le differenze insorgende abbiano ad essere regolate per mezzo dell'arbitrato o mediante mediazione.

II. I membri della Conferenza s'impegnano, ciascuno nei loro paesi rispettivi, ad usare di tutta la loro influenza individuale e collettiva, nel Parlamento o fuori del Parlamento, per condurre praticamente alla realizzazione dei voti e dei principî esposti nella Risoluzione precedente.

III. La Conferenza saluta con soddisfazione l'adesione delle due Camere del Congresso degli Stati Uniti alla Risoluzione che risponde favorevolmente all'indirizzo di 234 membri del Parlamento inglese reclamante dal Presidente l'apertura di negoziati colle altre Potenze per la conclusione di trattati di arbitrato.

Saluta in pari tempo i legislatori degli Stati autonomi americani i cui rappresentanti hanno di recente adottato nel Congresso Pan-Americano un progetto di trattato d'arbitrato che attende ora la ratifica dei governi rispettivi (1).

IV. La Conferenza si compiace di sentire le pratiche in questo momento in corso per addivenire alla conclusione d'un trattato d'arbitrato tra gli Stati Uniti e la Francia (2); spera che i Governi d'Italia, di Spagna e di altri paesi europei si studino di seguirne l'esempio.

V. In attesa della conclusione di trattati generali di arbitrato, la Conferenza raccomanda l'inscrizione della clausola d'arbitrato nei trattati di commercio e in ogni altro trattato (3).

VI. Considerando che rapporti più intimi tra i membri dei diversi Parlamenti eserciteranno una grande influenza per lo stabilimento della Pace, la Conferenza raccomanda la costituzione in ciascun paese di un Comitato parlamentare per facilitare lo scambio delle idee e lo studio ab origine delle cause di dissenso (4).

VII. La presente Riunione si convocherà ogni anno in una delle diverse capitali.

La prossima Conferenza si terrà a Roma.

---

(1) Veggasi il testo nell'allegato che segue.

(2) Veggasi il progetto di trattato nel penultimo allegato (Documenti n. 11).

(3) L'inserzione della clausola compromissoria è pratica quasi costante seguita dal governo italiano nelle sue convenzioni diplomatiche.

Veggasi l'elenco dei trattati italiani (Documento n. 7).

(4) Questa proposta fu già attuata alla Camera Italiana nella precedente Legislatura (il 22 marzo 1890) come fu ricordato a pag. 30.

VIII. Un Comitato di *trentasei* membri composti di deputati di ciascuna nazionalità è incaricato di preparare la Conferenza prossima e di prendere tutti i necessarí provvedimenti per l'esecuzione del programma precedente.

Sarà stabilito un *Segretariato Generale* che potrà, nell'intervallo delle sessioni — compiere le funzioni di Ufficio Internazionale della Pace (1).

Un mese prima dell'apertura della Conferenza Interparlamentare, il Segretariato Generale, si recherà nella città stata designata come sede della Conferenza (2).

La Conferenza, in esecuzione dell''ultima sua decisione, costituiva, come in appresso, il

Comitato Interparlamentare permanente:

Italia: Alfieri di Sostegno — Bonghi — Villari — Mazzoleni — Biancheri — Fabrizi — E. Ruspoli.
Inghilterra: Philip, Stanhope — Randal Cremer — Wilfrid Lawson.
Francia: Fred. Passy — I. Trurieux — J. Gaillard.
Germania: Wirskow — Barth — Dohrn.
Austria: Wiltscheck — De Bolasta-Kozlowski.
Ungheria: Alberto Apponys — Wictor Hagara.
Spagna: A. Croisard — Marchese de Hoyos — Arturo de Marcoartu.
Norvegia: John Lund — V. Ullmann.
Svezia: F. Z. Burg — L. O. Smitth.
Olanda: Branzer Van des Zyp — Van Honten.
Danimarca: Fed. Bajer — Herman Bing.
Grecia: Carapanos — Celegeropulo.

N. 10.

TRATTATO

d'Arbitrato Permanente fra gli Stati Americani (3)

(*17 aprile 1890*).

Premessi i voti dei precedenti Congressi di Parigi e di Londra in favore della stipulazione di Trattati permanenti di Arbitrato, come norma giuridica

(1) Questa risoluzione è la riconferma della precedente (VI) presa a Parigi nel 1889 ed è ad augurare che il *Comitato Interparlamentare permanente*, abbia negli effetti a dare i risultati pratici che ebbero di mira i proponenti.

(2) Veggasi a pag. 31 la proposta del deputato danese Bajer, al quale è dovuto il merito della iniziativa.

(3) Questo Trattato, colle disposizioni complementari, venne steso in tre lingue: inglese, spagnuola e portoghese.

Pel testo in inglese veggasi il n. 491 (luglio 1890) *The Herald of Peace and International Arbitration.*

costante nei rapporti internazionali, crediamo di somma utilità, di far seguire il testo, o almeno le principali disposizioni, del Trattato d'Arbitrato Permanente conchiuso tra gli Stati Americani, il 17 aprile 1890.

Art. I. Le Repubbliche Americane del Nord, del Centro e del Sud adottano come principio di diritto internazionale americano l'Arbitrato come mezzo a definire i conflitti, di qualunque natura, potessero insorgere fra le medesime;

Art. II. L'Arbitrato sarà obbligatorio in qualunque questione concernente i privilegi diplomatici e consolari, le frontiere, i territori, le indennità, i diritti di navigazione, la validità, l'interpretazione e l'esecuzione dei trattati:

Art. III. L'Arbitrato sarà parimenti obbligatorio in ogni altro caso, qualunque sia la natura, l'origine e l'occasione della contestazione, salvo il solo caso di eccezione contemplato nell'articolo seguente;

Art. IV. Le sole questioni eccettuate dalle disposizioni dell' articolo precedente sono quelle che, a giudizio di una delle nazioni in conflitto, mettesse in pericolo l'indipendenza di questa nazione. In questo caso l' arbitrato sarà facoltativo per quest'azione, restando obbligatorio per la parte avversa.

Art. V. Le differenze in corso od insorgende, salvo l'eccezione precedente, saranno sottomesse all'arbitrato, quantunque esse abbiano la loro origine in fatti anteriori al presante trattato.

Art. VII. Ogni governo in relazione amichevole colla nazione avversa può essere arbitro della parte che la elegge. Quest'ufficio può essere demandato a dei tribunali, a corpi accademici competenti, ad ufficiali pubblici, a semplici privati, anche se non cittadini dello Stato che li avrà scelti.

Art. VIII. Il Tribunale può comporsi di un solo arbitro o di parecchi. Nel primo caso, dell' arbitro unico, come nel secondo di più arbitri, la nomina deve essere fatto di pieno accordo delle parti. Art. IX, X, XI, XII, XIV, XV, XVI, XVII, contengono le regole di procedura a seguirsi nei Tribunale.

Art. XIII. Il Tribunale si radunerà sul luogo designato dalle parti; in mancanza di designazione o d'accordo sul luogo che le parti stesse saranno per stabilire.

XVIII. La durata del trattato è fissata a vent'anni a partire dallo scambio delle relative ratifiche. Allo spirare di questo termine, il trattato continuerà a restare in vigore fino a che una delle parti contraenti avrà notificato a tutte le altre il suo desiderio di mettervi fine. Il trattato cesserà di essere in vigore un anno dopo tale notifica. La rinuncia d'una o di più parti contraenti lascierà obbligatorio il trattato per le altre.

Art. XIX. Il trattato sarà ratificato dalle nazioni che gli daranno la loro approvazione, in conformità ai sistemi costituzionali di ciascuna. Le rettifiche saranno scambiate in Washington a tutto il 1 maggio 1891.

Qualunque altra nazione può aderire al trattato e farvi parte firmandone un esemplare che resterà depositato negli atti del Governo degli Stati Uniti, il quale dovrà darne partecipazione alle altre parti contraenti.

Disposizioni Supplementari

(*18 aprile 1890*).

I. Finchè il trattato d'arbitrato resterá in vigore, il principio della conquista non sarà ammesso dal diritto pubblico americano.

II. Ogni cessione di territorio durante questo tempo sarà nulla se fatto sotto minaccia di guerra o pressione di forza armata.

III. Ogni nazione lesa da tali cessioni potrà domandare che la validità loro venga sottomessa all'arbitrato.

IV. Ogni rinuncia al diritto dell'arbitrato, salvo le condizioni portate dall'art. 2, sarà nulla e come non avvenuta.

Lo stesso giorno il Comitato formulò il seguente voto:

La Conferenza Internazionale americana avendo raccomandato l'Arbitrato come soluzione dei conflitti fra le Repubbliche Americane, si permette di esprimere il voto che le differenze tra queste Repubbliche e l' Europa possano esser risolte amichevolmente nello stesso modo. Raccomanda ai Governi di ciascuna nazione di comunicare questo voto a tutte le Potenze amiche.

In relazione a questo voto ed all'articolo XIX del Trattato, il ministro degli Affari Esteri dell'Unione, Blaine, con sua Circolare del 23 ottobre 1890 ebbe ad invitare gli ambasciatori ed incaricati degli Stati Uniti a notificare ufficialmente ai governi presso i quali sono accreditati, il voto espresso colla succitata Risoluzione, avvertendo che al Trattato aderirono già formalmente dieci Governi fra quelli rappresentati al Congresso Americano.

A questo riguardo il benemerito deputato danese Federico Bajer, molto opportunamente, suggerisce di sottoporre alla prossima Conferenza interparlamentare, fra i temi a trattarsi, la seguente proposizione:

« I principii e la formula del trattato permanente di Arbitrato Americano sono applicabili a trattati da stipularsi allo stesso scopo fra gli Stati d'Europa? — Eventuali emendamenti? »

N. 11.

PROJET DE TRAITÉS D'ARBITRAGE

entre les États-Unis et la France

préparé

par le *Ligue International de la Paix et de la Liberté* pour être soumis à la Republique française et à la Republique des États-Units.

Entre les soussigues:

Les États-Unis de l'Amerique du Nord d'une part et la République française d'autre part.

Il a insi convenn dans les termes suivants un traité permanent d'arbitrage.

I. Les parties contractantes reconnaissent réciproquement leur plaine souveraineté.

II. Les deux États s'engagent à soumettré à un tribunal arbitral jugeant sans appel et en dernier ressort tous les conflits et differents qui poussaient

naître entre eux pendant la durée du présent Traité, quelsque puissent être la cause, la nature et l'objet de ces difficultés; ils renoncent en conséquence sans aucune exception ni réserve à user l'un vis a vis de l'autre, ni directement ni indirectement d'aucun moyen ni procédé de guerre pendant cette durée.

III. Le Tribunal Arbitral sera composé de trois personnes; chacun des États designera l'un des arbitres, il le choisira parmi les personnes qui ne sont ni ressortissants de l'un des États contractants ni habitants de leur territoire continental ou colonial. Les deux arbitres choiseront eux-mêmes le troisième.

IV. Le Tribunal réuni par les soins du tiers arbitre fera rédiger immediatement un compromis qui fixera l'objet du litige, la composition du tribunali le caractère et la durée des pouvoirs de ce dernier. Le compromis sera signé par les représentants des parties et par les arbitres.

V. Les arbitres détermineront leur procédure et le lieu de riunion du tribunal dont les audiences seront publiques. Ils useront pour éclairér leur justice dé tous les moyens d'information qu'ils jugerons necéssaires, les parties s'engageant à les mettre á leur disposition. Leur sentence sera notifiée aux parties dans les trois jours; elle sera executoire de plein droit un mois aprés cette notification.

VII. Chacune des parties s'engage à observer et á executer loyalement cette sentence.

VII. Le présent traité est fait pour trente années consecutives qui courront à partir de l'échange des ratifications. S'il n'est pas denoncé avant le commencement de la trentiènme année, il continuera d'avoir effect entre les parties par voie de tacite reconduction pendant un autre periode de trente ans et toujours ainsi par la suite.

(*Les États Units d'Europe*: 2 Août 1890 n. 4 Serie 5.me - XXII année)

N. 12.

III. CONGRESSO INTERNAZIONALE

E CONFERENZA INTERPARLAMENTARE PER LA PACE

IN ROMA

Il secondo Congresso internazionale e la seconda Conferenza internazionale per la Pace tenutasi a Londra nello scorso luglio, deliberarono che il futuro Congresso e la futura Conferenza dovessero aver luogo entro il 1891 in Roma e che il primo dovesse organizzarsi dal Comitato direttivo dell'Associazione per la Pace e per l'arbitrato internazionale sedente in Roma, la seconda da una Commissione esecutiva, nominata a Londra nelle persone degli onorevoli senatori Alfieri di Sostegno e Villari, i deputati Biancheri, Bonghi, Fabrizi, Mazzoleni e Ruspoli. Il Comitato direttivo dell'Associazione di Roma ha tenute parecchie riunioni, sotto la presidenza dell'on. Bonghi, per iniziare i lavori di preparazione e di organizzazione di detto Congresso e di detta Conferenza; riunioni alle quali hanno preso parte attiva, precipuamente i senatori Canonico e Villari, i deputati Ferri Enrico, Prinetti e Pandolfi, il principe Emanuele Ruspoli, i professori Facelli, Semeraro, Ferri Luigi, Morandi e Maineri.

È stata deliberata ed inviata una circolare a tutte le Società per la Pace esistenti in Italia, ed un' altra alle Società consorelle esistenti in Europa ed in America, chiedendo qual fosse l' epoca preferita per tenere il Congresso, quali i temi da discutersi, quali le proposte principali da farsi, quali i personaggi eminenti stranieri da invitarsi e da nominarsi, come si è nominato nei precedenti Congressi di Parigi e di Londra, a presidenti d'onore, ecc., ecc. Moltissime sono le risposte già pervenute, fra cui notevoli dall'Italia quella dell'*Unione Lombarda per la Pace* e dall'estero quelle delle Associazioni inglesi *The International Arbitration and Peace Association*, *The Peace Society*, *Liverpool Peace Society*; delle Società francesi *Société française d'Arbitrage entre Nations*, *Société de la Paix perpetuelle par la Justice International du Familistère de Guise*; della Società danese *Association pour la Neutralisation du Danemark*; della Società svizzera *Ligue Internationale de la Paix et de la Liberté en Genève*, ecc., ecc. Le più eminenti notabilità, propugnatrici dell' idea della Pace e dell'Arbitrato in tutto il mondo, hanno fatta la loro adesione al presidente del Comitato di Roma, impegnandosi ad intervenire alle due solenni riunioni che vi si terranno.

Essendo stati tutti concordi nel ritenere che tanto il Congresso quanto la Conferenza, per avere un'adeguata preparazione, e permettere il maggior possibile concorso, non possono aver luogo, tenute anche presenti le speciali condizioni di Roma, prima dell'autunno avanzato, il Comitato di Roma, nella sua ultima adunanza, ha deliberato che il Congresso e la Conferenza s' abbiano a riunire nel novembre venturo, con riserva di precisare più tardi il giorno della convocazione ed ogni altro particolare.

Una Commissione speciale del Comitato di Roma, di concerto con la Commissione Esecutiva nominata dal Congresso di Londra, provvederà alla preparazione ed organizzazione del Congresso e della Conferenza Interparlamentare.

Ogni comunicazione dev'esser diretta al Segretario del Comitato di Roma, professore Cesare Facelli (Roma - Via Nazionale, N. 243).

PUBBLICAZIONI ITALIANE

PER LA PACE E L'ARBITRATO INTERNAZIONALE

Di un nuovo Diritto Europeo — per Terenzio Mamiani — Torine, 1859.

Prelezione di diritto internazionale di P. S. Mancini — Napoli, 1873.

Vocazione del nostro secolo per la Riforma e codificazione del Diritto delle Genti — per P. S. Mancini.

Su gli Arbitrati Internazionali — Discorso e proposta del deputato P. S. Mancini — Roma, Eredi Botta, 1873.

L'indirizzo degli italiani a Sir Richard e il progresso del diritto internazionale — articoli dell'Avv. Cesare Norsa pubblicati nella *Perseveranza*, 9-10 ottobre 1873.

Lo stesso Avv. C. Norsa è autore di altra notevole pubblicazione: *I progressi dell'Arbitrato internazionale in Italia.*

Lega di Libertà, Fratellanza e Pace — programma e statuto approvati nell'adunanza 5 settembre 1878 in Milano.

Atti della Lega « Libertà, Fratellanza e Pace » — pubblicati in Milano nel 1880 dall'editore Natale Battezzati.

Contiene il resoconto del Comizio per la Pace, tenutosi in Milano, l'11 maggio 1879, coi discorsi dei vari oratori, e, tra questi, quello di Aurelio Saffi, presidente del Comizio.

Bismark, il Papa, l'Europa Dinastica e l'Arbitrato Internazionale, per l'Avv. Vittorio Negro, Asti - Stabilim. S. Guasco, tipografo, 1882.

Per la Pace perpetua — progetto filosofico di Emanuele Kant — prima traduzione italiana dal tedesco, di A. Massoni — Biblioteca Universale - Milano, Edoardo Sonzogno, editore, 1885.

Confederazione delle Società della Pace e dell'Arbitrato, proposta al Congresso di Berna del 1884, per Francesco Viganò, II. edizione — Milano, 1887.

Unione Lombarda per la Pace e l'Arbitrato Internazionale — resoconti delle adunanze 3 aprile, 16 e 30 giugno 1887 — Statuto e Regolamento della stessa.

Statuto dell'Associazione per l'Arbitrato e per la Pace Internazionale in Roma — Roma, 1887 coll'elenco dei membri che vi fanno parte, tra i quali ministri ed ex ministri, senatori e deputati.

Del concetto della Pace nei pensatori antichi e nei moderni — Prolusione a un corso di conferenze sulla Pace, promosse dall'Unione Lombarda per la Pace e l'Arbitrato Internazionale — per Giorgio Sinigaglia — Milano, Domenico Briola, editore, 1888.

L'utopia di Mazzini, la morte di Guglielmo e la Pace — Conferenza

di E. T. Moneta — Manualetti per il popolo, presso Edoardo Sonzogno, editore, 1888.

A mes amis de France — par *Tullo Massarani* — Extrait de la *Revue Internationale* — V. année tome XIII XI livraison - Rome, Forzani et C., imprimeurs du Sénat, 1888.

Gli Arbitrati Internazionali per l'Avv. Francesco Paolo Contuzzi — estratto dal *Digesto Italiano* — Torino, 1888.

L'Avv. Contuzzi, professore all'Università di Napoli, è autore di altri importanti studi sul *Diritto Internazionale.*

Epistola apologetica del Diritto naturale per la Pace — per Sabatini, pubblicata a Napoli nel 1888.

L'incidente consolare di Firenze — pel senatore Augusto Pierantoni, con note del prof. Francesco P. Contuzzi — Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1888.

Il tempio della Pace — nella Rivista mensile « *Cuore e Critica* — gennaio 1888, n. 1, anno II.

Lettera-programma del sig. E. T. Moneta — 1 gennaio 1888 — al Comitato dell'*Unione Lombarda* per la Pace e l'Arbitrato Internazionale, proponente il tema di concorso per una memoria contro la guerra — pubblicata negli Atti dell'*Unione Lombarda.*

Condizioni pel Concorso al detto tema, pubblicate in italiano ed in francese dalla presidenza dell'*Unione Lombarda* — Milano, 1888.

Relazione del sig. E. T. Moneta, delegato dell'*Unione Lombarda* al Congresso della Pace in Londra, 1888, pubblicata nel *Secolo* 1 agosto 1888.

L'influenza della donna sulla Pace — conferenza di Paolina Schiff — Milano, tip. P. B. Bellini, 1888.

Sullo stesso argomento, Stefano Turr. pubblicava un importante lettera nel giornale « *Il Diritto* », 11 gennaio 1889.

Delle cause di guerra — conferenza dell'Avv. Pirro Aporti, ex deputato. Manualetti per il popolo - presso E. Sonzogno, editore — Milano, 1888.

Unione Lombarda per la Pace e l'Arbitrato — Relazione dell'Avvocato Angelo Mazzoleni all'assemblea generale 9 dicembre 1888 — Milano, presso E. Sonzogno, editore, 1888.

Conferenze Militari del capitano Francesco Siccardi — Milano, presso E. Sonzogno, editore, 1889.

Il Governo e la Nazione — discorso di E T. Moneta — manualetti per il popolo — presso E. Sonzogno, 1889.

Atti del Congresso di Roma per la Pace e per l'Arbitrato internazionale — Edizione curata dai prof. C. Facelli e L. Morandi del Comitato di Roma — Città di Castello, S. Lapi, 1889.

Guerra all' anarchia internazionale e pace cristiana universale — per Borgomaneri avv. Gaspare — Milano, stab. tipografico F. Pagnoni, 1883.

Intenti politici dei diversi Stati d'Europa nelle questioni orientali per G. C. Alvisi, senatore del Regno — seconda edizione, — Firenze, coi tipi di M. Cellini e C., 1889-90.

La prima edizione edita a Napoli dal Morano nel 1883, venne offerta in omaggio al Congresso della Pace di Roma (1889).

Il diritto pubblico e le razze umane — per Giovanni Bovio, deputato — Napoli, presso l'editore cav. Antonio Morano, 1887.

La questione d'Oriente innanzi al diritto internazionale ed alla di-

plomazia europea (coi trattati internazionali relativi all'Impero Ottomano), per Francesco Paolo Contuzzi — Macerata. Tip. Bianchini, 1882.

La Missione degli Stati civili nella Società internazionale, dal punto di vista dei rapporti dell'Europa con l'Oriente, per Francesco Paolo Contuzzi — estratto dalla Rassegna di scienze sociali e politiche, anno III vol. II, fascicolo XV — 1883.

Guerra, civiltà e politica coloniale, del medesimo autore — estratto pure dalla Rassegna, anno V, vol. II, fasc. CXV — 1887.

La neutralizzazione del canale di Suez e la diplomazia europea — — dello stesso autore — Firenze, M. Cellini e C., 1888.

P. S. Mancini nel rinnovamento politico d'Italia e nei progressi del diritto delle genti — discorso con note del professore Gaetano Semeraro nella grand'aula dell' Università degli Studi in Roma il 31 marzo 1889 — Roma, Tipografia Fratelli Pallotta 1889.

Ai Comitati italiani per la Pace e l'Arbitrato Internazionale — relazione dei delegati Mazzoleni e Moneta sul Congresso Internazionale della Pace e sulla Conferenza Interparlamentare di Parigi — Milano, 22 luglio 1889 — pubblicata nel *Secolo.*

La fine delle guerre — Umano — Milano, Libreria editrice Galli, 1889.

Lingua e città internazionali — per Alberto Rovere — Casale, Tipog. Giovanni Pano, 1889.

L'Amico della Pace — Almanacco illustrato popolare pel 1890, per cura del Comitato dell'Unione Lombarda per la Pace e l' Arbitrato Internazionale — Milano, Carlo Aliprandi, editore, 1889.

La morale e la giustizia nel conflitto Anglo-Portoghese — pel Professore L. Marino — Catania, Niccolò Giannotta, editore, 1890.

Concorso Moneta — Relazione della Commissione esaminatrice all'Unione Lombarda per la Pace e l'Arbitrato Internazionale — Tipog. Fratelli Rechiedei, 1890.

Concours pour la prix de la Paix — Rapport de la Commission d'examen à l'Union Lombarde pour la Paix et l'Arbitrage International — Modène, Imprimerie de la Societé typographique, 1890.

Auto-Governo Nazionale ed Internazionale — Progetto di votazioni ed elezioni politiche ed amministrative mondiali — o la soluzione pratica dei più ardui problemi politico-economico-sociali odierni — *Pace Internazionale Perpetua*, concorso Moneta. — Esame critico della Relazione Mazzoleni sul concorso per la Pace Europea — Volume di pag. 200 in-8 gr. — Tip. Origlia in Torino, 1890.

Cause di guerra in Europa e rimedi — opera premiata dalla Commissione Esaminatrice delle Memorie al Concorso internazionale Moneta — pel prof. Ignazio Scarabelli — Ferrara, Tipografia Sociale, 1890.

Di una vita tutta spesa pel bene dell'umanità — Commemorazione di Cora Kennedy-Sada, per Lodovico Carli di S. Remo — Milano, Tipografia Cooperativa Insubria, 1890.

La Guerra — Conferenza dell'onorevole Ferri Enrico a Torino, 25 maggio 1890, stenografata da Raffaele d'Isola, membro del Comitato esecutivo e pubblicata nella *Gazzetta Piemontese* (supplemento), 17-18 luglio 1890.

Per la Pace e l' Arbitrato Internazionale — pubblicazioni della Lega Italiana e dell'Unione Universitaria.

Contiene, oltre la conferenza Ferri, il discorso del prof. G. G. Arnaudon

presidente della Lega, lo Statuto della medesima ed importanti articoli di A. Turati, Bonghi, Arturo Marcoartu, Dario Papa, D'Ovidio, Paolina Schiff, E. T. Moneta, Jervis, A. Graff, Carlo Alfieri di Sostegno, Garelli della Morea, ecc.

Il diritto internazionale codificato e la sua sanzione giuridica — studio di Pasquale Fiore, professore dell'Università di Napoli ed autore di altri pregevoli studi sul Giure Internazionale — Torino, Unione Tipografica Editrice, 1890.

Racchiude in appendice un sunto storico dei trattati internazionali dall'epoca della Riforma (1525) al 1889.

Il professore Luigi Palma ha pure pubblicato una « *Nuova Raccolta dei Trattati e delle Convenzioni in vigore fra il Governo d' Italia* ed i Governi esteri — anni 1881-1890.

I Comitati parlamentari per l' Arbitrato ed il disarmo — « *Il Sole* » — Milano, 26 aprile 1890, n. 98.

I Parlamenti per l'Arbitrato e il disarmo — per A. Mazzoleni — articolo pubblicato nel supplemento della *Gazzetta Piemontese*. — 17-18 luglio 1890.

L'arbitraggio e la Pace universale — Discorso del senatore Fr. Perez, alla Università di Palermo, il 29 giugno 1890, per l'inaugurazione di quella società per la Pace e l' Arbitrato Internazionale -- Palermo, Tipografia del « *Giornale di Sicilia* » 1890.

La Pace — articolo di R. Bonghi, sul movimento parlamentare per la Pace e l'Arbitrato, pubblicato nella *Nuova Antologia* di Firenze, del 4 settembre 1890, fasc. XVII.

Veggansi dell'on. Bonghi altri importanti studi contro il militarismo e le spese militari nella « *Revue Internationale* » (febbraio 1887) e nel « *Corriere di Napoli* » (19 gennaio 1889).

Statuto della Società palermitana per la Pace e l' Arbitrato Internazionale.

Statuto della Società per la Pace e l' Arbitrato Internazionale in Aquila — Sezione Abruzzese.

Sulla Pace e sui mezzi che possono concorrere a conseguirla — Conferenza di Guglielmo Galeppi, presidente del Comitato per la Pace delle associazioni operaie di Borgosesia — Biella, Tip. Amosso, 1890.

Les Congrès de la Paix et les anniversaires socialistes du 1.er mai — par un homme de rien — novembre 1890, Cap. di Bordighera Docteur Ch. Depraz — Turin, 1890, Tip. Operaia.

Della storia e dei progressi dell'Arbitrato internazionale dal Congresso di Parigi, fin' oggi — conferenza tenuta dal senatore A. Guarneri, alla Università di Palermo, il 7 dicembre 1890 e pubblicata nel giornale:

La Libertà e la Pace — 1 gennaio 1891 (1), organo mensile della Società per la Pace e l'Arbitrato Internazionale di Palermo.

Contiene oltre le conferenze dell'onorevole senatore Perez, una forte poesia di Eiodoro Lombardi, alcuni pensieri del Benzoni e un articolo sulla *Donna e la Pace* del Pensabene Perez.

Tra sogni e utopie — Coufereuza poetica di Annibale Francisci. — Milano, tip. Galli e Raimondi, 1890.

L'Amico della Pace — almanacco popolare illustrato per il 1891 — edito in Milano da Edoardo Sonzogno, 1890.

Il canto dei popoli latini — carme di Jules Gaillard, deputato francese — tradotto in versi italiani dal professore Adolfo Mabellini, di Fano.

Jules Gaillard, altro dei delegati francesi intervenuti al Comizio della Pace in Milano, il 13 gennaio 1889, riafferma, in splendida veste poetica, la fratellanza e la solidarietà dei popoli.

Inno alla Pace — dedicato all'avv. Vincenzo Boldrini, presidente del Comitato della Pace di Vigevano, per Luigi Starone (pubblicato nel giornale « *La Giovine Lomellina* » — 2 maggio 1890.

Inno alla Pace — coro a quattro parti — Omaggio di Francescantonio De-Marchi alle Società Italiane per la Pace e l'Arbitrato Internazionale — Milano, L. Negas, 1889.

Inno alla Pace — della signora Augusta Holmés, musicato a Firenze, nello scorso maggio, in occasione delle feste di Beatrice, destando un vero successo di entusiasmo.

Quest'*Inno* vorremmo riprodotto pel III Congresso Internazionale della Pace, come omaggio reso agli amici della Pace convenuti in Roma.

La France — di Angelo De Gubernatis. — Lectures, Impressions et Réfléxions. - Florence - Impr. G. Civelli, editeur, 1891. - Opera letteraria e politica, che inneggia alle vere glorie della Francia, e si chiude col voto che un Congresso dei delegati di tutti gli Stati, dia al mondo il codice definitivo della pace internazionale.

GIORNALI E RIVISTE
di Propaganda per la Pace

In Italia il *Secolo* di Milano, il *Messaggiero* di Roma, *La Libertà e la Pace* di Palermo.

All' estero *Concord*, la *Paix*, les *États-Unis d'Europe*, le *Dèsarmement*, le *Dévoir*. *La Rénovation*, *La Revue Libérale*, *Bulletin Trimestrel* de l'Association de la Paix de Nimes, *Le Revue de l' Orient*, *Le Haïasdan*, *Die Nation*, *Le Courier de Lordres*, *Belgian News-Herald of Peace*, *Arbitrator*, *Peace Maker*, *American Advocate of Peace and Arbitration*, *Peace and Goodwill*, *la Frankfurter Zeitung*.

SOCIETÀ INTERNAZIONALE PER LA PACE
UNIONE LOMBARDA

ESTRATTO DELLO STATUTO (*)

Art. 1.° — L'*Unione Lombarda per la pace e l'Arbitrato internazionale,* costituitasi il 3 aprile 1887 sotto gli auspici dell'illustre Hogdson-Pratt, per iniziativa delle Società umanitarie, del Consolato Operajo e della Lega « Libertà, Fratellanza e Pace » di Milano assume il nome di *Società Internazionale per la Pace* — Unione Lombarda — e si compone:

a) dei delegati delle associazioni, e dei soci contribuenti.

b) dei soci onorari o corrispondenti.

Art. 2.° — Gli scopi della Società sono:

1.° Diffondere idee ed educare sentimenti umanitarii per la cessazione della guerra.

2.° Favorire l'affratellamento dei popoli.

3.° Propugnare le soluzioni arbitramentali nelle vertenze internazionali.

4.° Promuovere la trasformazione graduale degli eserciti permanenti sostituendo ad essi le Nazioni armate.

La sede della Società è in Milano (Via Cappellari, 2).

(*) Approvato nell'Assemblea Generale del 9 marzo 1890 in cui, colle modificazioni al precedente Istituto, il Consiglio Direttivo venne autorizzato a chiedere, colla personalità giuridica, l'erezione in corpo morale della Società.

PUBBLICAZIONI DELL'AUTORE

La Famiglia nei rapporti coll'individuo e colla società. — Opera premiata con *medaglia d'oro* dalla Società Pedagogica Italiana e con *medaglia d'argento* dall'Istituto Filotecnico di Firenze; un vol. di 356 pag. in-16 grande. — Milano, Tipografia Bortolotti . . . L. 3 —

Settembrini ed i Manzoniani. — Note critiche. — Un opuscolo pubblicato coi tipi della *Gazzetta di Milano*, 1872 . . . . » — 60

Il Popolo Italiano. — Studi politici. — Un vol. di 472 pagine in-16 grande. — Milano, Tip. Dott. Francesco Vallardi, 1873 . . . . » 4 —

Il Matrimonio civile. — Risposta all'Episcopato lombardo. — Un opuscolo di pag. 62 con note, pubblicato coi tipi dei fratelli Rechiedei, 1874 . . . . » 1 —

L'XI Legislatura. — Memorie di un defunto. — Un volume in-16 di pag. 520. — Milano, Tip. Manini, 1875. » 5 —

Giuseppe Ferrari. — I suoi tempi e le sue opere. — Un volume in-16 di pag. 198, con ritratto dell'illustre pensatore. — Milano, Tip. Editrice-Italiana, 1877 . . » 2 —

Il Carattere nella vita Italiana. — Un vol. in-16 di pagine 340. — Milano, Galli e Omodei, 1878 . . . . » 3 —

La Costituente Italiana. — Studio politico-legale. — Un opuscolo in-16 di pag. 122. — Milano, Tip. Perussia e Quadrio, 1880 . . . . » 1 —

Politica Ecclesiastica. — Milano, Emilio Quadrio, Editore, 1887 . . . . » 1 —

PER LA PACE.

Relazione all' Assemblea generale 9 dicembre 1888 in Milano dell'Unione Lombarda per la Pace e l'Arbitrato. — Milano, 1888. Editore E. Sonzogno.

L'Arbitrato Internazionale. — Relazione e proposte al Congresso Nazionale della Pace in Roma sul tema: « Il principio dell'Arbitrato Internazionale nelle varie sue forme e nei suoi modi di applicazione ». — Atti del Congresso di Roma (12-16 maggio 1889). — S. Lapi, Città di Castello, 1889 . . . . » 1 —

Relazione della Commissione Esaminatrice sul tema contro la guerra proposto a concorso dall'*Unione Lombarda* per la Pace e l'Arbitrato Internazionale, 1890. — Milano, Tip. fratelli Rechiedei . . . . » 1 —

Rapport de la Commission d'examen à l'Union Lombarde pour la paix et l'Arbitrage International. — Modène, Imprimerie de la Société Typographique 1890 . . . . » 1 —

Il Testamento di Garibaldi. — Manualetto per il popolo. — Stab. di E. Sonzogno. — Milano, 1882.

Dalla vera Pace alla vera Gloria (di E. T. Moneta). — Estratto dal *Secolo* 20-21 ottobre 1889, pubblicato a Napoli coi tipi del cav. Ant. Morano, 1890.